LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible]; Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo [illegible] — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

UN PO' DI LUCE
sulle vicende della guerra nel Sud-Africa.

Gli ultimi telegrammi hanno portato un po' di luce sugli avvenimenti guerreschi che si svolgono da qualche giorno nel Sud-Africa. Non si può affermare che le notizie sui risultati delle battaglie finora combattute corrispondano matematicamente alla verità. Finora funziona soltanto il telegrafo inglese, e non pervenne in Europa nessuna notizia di fonte boera. Ma i telegrammi lascian chiaramente vedere quale fosse il piano strategico dei boeri. La loro armata fu divisa in tre colonne, alle quali tutte fu affidato un compito offensivo. Il movimento in avanti dei boeri cominciò giovedì scorso: lo scopo dell'offensiva era evidentemente Ladysmith, dove tutte e tre le colonne dovevano convenire contemporaneamente per combattere una battaglia decisiva.

La colonna dell'ala sinistra mosse da Vryheid, città di 2400 abitanti, che si trova nel Transvaal a pochi chilometri di distanza dalla frontiera dell'Orange. Questa colonna, camminando in direzione sud-ovest, si avviava verso Ladysmith: passò il grosso fiume Buffalo presso Laidmanschift. Alla sera di giovedì prendeva posizione ad Hattinspruit, un piccolo fiume a nord della posizione Dundee-Glencoe.

Qui vi erano gli inglesi: la colonna non poteva evidentemente proseguire verso Ladysmith, che si trova nella stessa direzione sud-ovest, a sud di Dundee-Glencoe.

Al mattino di venerdì i boeri presero d'assalto le posizioni degli inglesi per spazzare la via verso Ladysmith, punto di concentrazione finale.

Secondo i telegrammi inglesi, i boeri avrebbero subito una grande sconfitta: pare a noi che questa notizia si debba accogliere con qualche riserva, perchè non si comprende come l'ala sinistra, che aveva per scopo Ladysmith, si sia impegnata a fondo a metà strada, senza nessuna necessità. Evidentemente i telegrammi di fonte inglese devono esser accolti coi benefizi di inventario; è più probabile che l'ala sinistra non si sia impegnata a fondo quando riconobbe che le posizioni delle truppe inglesi erano eccellenti. E che così debba essere lo dimostrano anche da un'altra circostanza, che non si potrebbe altrimenti spiegare. Nello stesso giovedì la colonna di mezzo, sotto gli ordini del generalissimo boero Joubert, partiva da Donnhauser, al nord di Dundee, e cominciava la marcia verso il punto di concentramento, Ladysmith.

Poichè la distanza da Donnhauser a Dundee-Glencoe è molto minore di quella da Vryheil, punto di partenza dell'ala sinistra, la colonna di mezzo si trovò prima a Dundee-Glencoe e venerdì mattina aveva già lasciato indietro Dundee-Glencoe e tagliata la ferrovia ad Elandslaagte, senza incontrare opposizione alcuna; di modo che la colonna di mezzo, più forte di quella dell'ala sinistra, si trovava venerdì mattina a pochissima distanza da Dundee-Glencoe, senza essere impegnata. Il generalissimo Joubert ha evidentemente sentito che il cannone tuonava a Dundee-Glencoe; e se le notizie di fonte inglese della sconfitta dei boeri a Glencoe fossero vere, non si capirebbe come il generalissimo non sia tornato indietro colla sua colonna e, recando aiuto all'ala sinistra, non abbia saputo cambiare il disastro in una brillante vittoria, la quale non poteva essere dubbia, qualora gli inglesi a Glencoe, invece che contro una colonna boera, avessero dovuto combattere contro due colonne.

Nella stessa giornata di venerdì Joubert proseguì la marcia sud verso Ladysmith. E' lecito e più logico supporre che Joubert abbia fatto ciò, perchè le notizie dello scontro di Glencoe non l'allarmarono affatto. O la battaglia di Glencoe non è stata importante, o i boeri non hanno avuto la peggio.

Mentre Joubert proseguiva la sua marcia al sud, il generale inglese French, onde impedire il congiungimento delle colonne boere, marciava dal sud incontro a Joubert. A metà strada fra Elandslaagte e Ladysmith, sabato mattina il generale French incontrò l'avanguardia di Joubert, e la costrinse a retrocedere verso Elandslaagte, ove l'avanguardia si riunì alla sua colonna.

Il comandante supremo delle forze inglesi, generale White, seguiva da vicino il generale French, ed attaccò nel pomeriggio di sabato alcuni boeri che si trovavano in una posizione al sud di Elandslaagte; dopo vivo combattimento costrinse una parte della colonna di Joubert a retrocedere.

Gli inglesi credettero che l'intera colonna avesse preso posizione a Waschbank, a metà strada fra Elandslaagte e Glencoe, e si avanzarono per combattere: ma le informazioni loro non erano esatte, perchè una parte della colonna boera di Joubert, non solo non era a Waschbank, ma fin da sabato, mentre gli inglesi si battevano con una parte della colonna stessa, si erano avviati verso nord, in direzione di Dundee-Glencoe.

Anche questa circostanza fa supporre che i combattimenti di Elandslaagte non abbiano avuto tutta l'importanza che è stata attribuita ad essi dagli inglesi, perchè non si spiegherebbe mai come una parte della colonna centrale abbia potuto retrocedere, mentre un'altra parte combatteva. Forse i boeri hanno accettato il combattimento con una piccola parte della colonna per dare agio alla parte maggiore di avviarsi su Dundee senza essere disturbata, e di attaccare, come attaccò, nella sera stessa di sabato, Glencoe, già attaccata venerdì mattina dall'ala sinistra.

Anche questo attacco di sabato, secondo le notizie di fonte inglese, avrebbe avuto esito sfavorevole ai boeri; ma sarà bene accettare con qualche riserva queste notizie, perchè, dallo svolgimento della guerra, si ha qualche ragione per diffidare, in questo caso, della sincerità del telegrafo britannico.

La terza colonna, l'ala di destra, gli orangisti, sotto il comando del generale Biljoen, cominciò la sua marcia martedì mattina da Drakenberg e mercoledì mattina era già innanzi a Ladysmith. Mercoledì sera riparti di questa colonna si impossessarono delle stazioni Besters, Blue-Bank e Acton-Howe. Invece di proseguire giovedì la marcia contro Ladysmith, il generale Biljoen retrocedette a Drakenberg, lasciando poche truppe alla Besters-Station. Questo *dietrofront* senza motivo alcuno rese possibile al generale White di dare, sabato mattina, l'assalto a Modderbridge e ad Elandslaagte, a spingersi in più spirabil aere verso nord.

Il piano strategico adottato dai boeri, cioè un'offensiva concentrica di più colonne, è molto difficile da eseguirsi anche con un esercito regolare condotto da abili capitani: un simile piano dà sempre al difensore, al minimo errore dell'offensore, l'opportunità di gettarsi su una colonna, di annientarla, quindi di scagliarsi contro la seconda, ed infine di combattere con tutte le forze la terza. Secondo le notizie inglesi ai boeri sarebbe precisamente successo questo. La loro colonna sinistra è stata arrestata dal generale Symmons a Glencoe, la colonna destra sotto gli ordini di Biljoen è stata costretta a retrocedere dal punto di riunione, rendendo possibile al generale White di battere sabato mattina una parte della colonna di mezzo.

Certo, anche ammettendo come vere le notizie inglesi, se il generale boero Biljoen, invece di retrocedere, fosse rimasto accampato nei dintorni di Ladysmith, il generale White non avrebbe potuto lasciare la sua posizione ed avanzarsi contro la colonna di mezzo. Strana ed inspiegabile appare la condotta del generale Biljoen, anche perchè non si comprende come il generale White abbia potuto lasciare Ladysmith senza avere la certezza che gli orangisti non sarebbero ritornati verso Ladysmith.

Che l'Orange mostri dubbia fede? O, quello che è più facile, che le notizie inglesi non siano esatte?

Noi crediamo piuttosto vera questa seconda ipotesi, e sarà bene che il lettore attenda qualche giorno ancora per sapere a chi la vittoria ha arriso finora.

Oggi la situazione si presenta così: tutte le forze inglesi che attualmente si trovano al Sud-Africa sono concentrate a Ladysmith, scopo dell'offensiva dei boeri. Il generale White ha ai suoi ordini circa dodicimila uomini, ed è certo ottima cosa per gli inglesi che dopo tante ansiose peripezie, specialmente per quanto riguarda la colonna Jule, abbiano potuto effettuare il concentramento a Ladysmith; ma non si può neppure negare, accettando con un po' di benefizio d'inventario le notizie di fonte inglese, che, se ai boeri non è riuscito di gettarsi con tre colonne concentriche su Ladysmith senza essere disturbati dal nemico, agli inglesi non è neppure riuscito di arrestare il concentramento dei boeri e di distruggere o rendere per qualche tempo impotenti i boeri.

Essi, dopo vivo combattere, possono in pochissime ore, in un giorno forse, concentrare le loro tre colonne innanzi a Ladysmith, che era il loro obbiettivo. E qui fra non molto si combatterà la battaglia più importante della prima fase della guerra, cioè prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi, i quali non potranno essere in Sud-Africa che verso il 10 novembre.

Se ai boeri riesce di vincere presso Ladysmith, oltre il grande effetto morale, avranno altresì il vantaggio di poter gettare fra il loro Stato ed i rinforzi che si avanzano dal mare centinaia di chilometri di deserto: non più telegrafo, non più ferrovie, non più ponti, non più strade, non più vettovaglie. I rinforzi inglesi dovranno lottare con molte difficoltà per avanzarsi; e i boeri, lasciando l'offensiva, si ritireranno sulle colline del Transvaal, e staranno sulla difensiva, vendendo cara la loro vita.

Se invece a Ladysmith vincono gli inglesi, la campagna è finita prima che giungano i rinforzi: questi potranno al più fare una marcia militare fino a Pretoria, se però, quello che è molto più facile, non si sarà già conchiusa la pace.

Perciò attendiamo con molta ansietà la narrazione telegrafica degli avvenimenti imminenti nelle vicinanze di Ladysmith.

**

Le prime notizie della guerra da fonte boera.
Gl'inglesi sarebbero stati battuti.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15:

Le ultime notizie pervenute, o per meglio dire le notizie che ora cominciano a diffondersi, tanto di fonte boera quanto di fonte inglese, distruggono affatto la leggenda della brillante vittoria che gli inglesi avrebbero riportata il giorno 20 a Glencoe.

Da Pretoria hanno telegrafato che la colonna dei boeri, avendo riconosciuto essere impossibile tenere le posizioni prima occupate sulla collina, specialmente perchè il nemico aveva un'enorme superiorità nelle artiglierie, si ritirò dopo avere però inflitto agli inglesi delle gravissime perdite.

Quella degli inglesi quindi non può assolutamente ritenersi una vittoria: infatti essi dovettero lasciare nelle mani dei boeri uno dei loro cannoni *Maxim* e parecchi prigionieri.

Si telegrafa anzi che ben dieci vagoni di prigionieri inglesi furono spediti a Pretoria.

Il 18.o reggimento ussari, che compieva l'inseguimento della colonna boera mentre questa si ritirava, fu ad un tratto circondato e costretto ad arrendersi.

Tale notizia si potrebbe ritenere esagerata qualora non fosse indirettamente confermata dai telegrammi stessi degli inglesi.

Questi infatti riconoscono ora che la famosa cattura dei sei cannoni dei boeri non avvenne già quando i soldati inglesi arrivarono sulle trincee e sulle posizioni prima tenute dai boeri, poichè le trovarono affatto vuote e deserte.

I boeri il giorno dopo ritornarono all'attacco con molto più artiglierie, cosicchè riuscirono a far tacere le batterie inglesi.

Trovandosi allora in una posizione veramente precaria, il generale Jule si rivolse al generale White, e questi gli mandò l'ordine di ritirarsi.

La ritirata si compiè senza che venisse molestata dai boeri.

Come si vede quindi, chi dovette in definitiva lasciare il campo furono gli inglesi e non i boeri.

Per quanto poi riguarda l'altro combattimento avvenuto ad Elandslaagte, le notizie di fonte boera dicono che una colonna di un migliaio circa di combattenti ha saputo resistere per ben dodici ore contro forze quattro volte superiori.

Alla fine la colonna dovette ritirarsi, lasciando sul campo un centinaio di morti e duecento fra prigionieri e feriti.

***

Diamo ora due telegrammi *Stefani*, i quali, benchè in forma molto sibillina, confermano pienamente le notizie telegrafateci ieri stesso dal nostro solerte *Tattler*, che cioè la battaglia di Glencoe del giorno 20 ebbe per risultato la ritirata degli inglesi.

Londra, 26. — Un dispaccio da Pretoria segnala, senza darne i risultati, due combattimenti avvenuti il 20 e il 21 a Glencoe e Dundee. Si tratta certamente dei combattimenti che motivarono la ritirata di Jule.

Cape Town, 25 (*Ufficiale*). — Jule raggiunse White nel pomeriggio a Ladysmith.

I boeri riprendono il bombardamento di Mafeking.
Altri combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,45:

Telegrammi di fonte inglese annunziano che i boeri hanno rioccupato, intorno a Mafeking, le posizioni abbandonate dagli inglesi.

Martedì, il generale Cronje, che comanda i boeri, fece cominciare il bombardamento di Mafeking, avvisando prima però che accordava alle donne ed ai fanciulli il tempo necessario per lasciare la città.

Il bombardamento continuò tutta la giornata di ieri.

Molte case della città sono in preda alle fiamme.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 25:

Il bombardamento di Mafeking è ricominciato oggi all'alba. Parecchie case sono in fiamme.

Il generale Joubert riferisce che il comandante Cronje col comandante Wenneburn ebbe ieri uno scontro colle truppe inglesi provenienti da Elandslaagte. Il combattimento cominciò alle ore 9 e durò sette ore. Nove *burghers* feriti e sei morti. Tutte le truppe inglesi ripiegarono su Ladysmith.

Un altro rapporto ufficiale dice che i *burghers* di Johannesburg ed i Corpi olandesi ebbero un combattimento accanito con forze superiori inglesi ad Elandslaagte. La battaglia durò dodici ore. Cento *burghers* morti o feriti. Duecento *burghers* mancano.

Intorno alla guerra transvaaliana.
Correnti pessimiste — La morte di Symmons — Freddezza alla Camera dei Comuni e nel pubblico.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,10:

La corrente pessimista delle notizie dell'Africa Australe non è ancora cessata ed è anzi cresciuta per le comunicazioni fatte oggi da Wyndham alla Camera dei Comuni.

Wyndham annunziò che un telegramma il quale forse (!) gli fu inviato dal generalissimo Joubert gli dava la notizia della morte del generale Symmons, aggiungendo che ciò verrebbe a confermare che il generale Jule sia stato costretto ad abbandonare Dundee, lasciandovi i feriti.

Wyndham annunciò ancora che a Mafeking fino al 21 corrente non era accaduto nulla di nuovo e che tutto procedeva bene.

Queste dichiarazioni furono accolte con significante freddezza dai banchi ministeriali e con vivi rumori dai banchi dell'Opposizione.

La notizia riguardante Mafeking fino al 21, mentre più recenti notizie, per quanto non ufficiali, recano che quella città è sotto il bombardamento dei boeri, ha sollevato vivi commenti e alcuni segni di ironia.

Anche nel pubblico, che va sempre più interessandosi ed animandosi per la guerra, è subentrato un periodo di calma e quasi di timore pel caso che le notizie contrarie si confermassero, come pare tendano i comunicati del Governo.

La partenza prossima di altri 5000 uomini circa fra ufficiali e soldati per Cape Town è tutt'altro che rassicurante, e dimostra che gli inglesi impegnati attualmente nel Transvaal si reputano insufficienti a far fronte al numero e al valore dei boeri.

Inoltre le contrarietà che gli inglesi trovano in qualche provincia della colonia del Capo, come a Swaziland, dimostrano che la situazione nel Transvaal tende a farsi difficile.

Nello Swaziland si accentua un serio movimento delle popolazioni contro gli inglesi, e questo è tanto più grave in quanto che si tratta di una provincia che confina ad est colla colonia portoghese che ha per porto Lorenço Marquez, porto sul quale gli inglesi contano assai.

Nessuno mette in dubbio finora l'esito finale della guerra, favorevole agli inglesi, ma s'incomincia a vedere che la guerra prende proporzioni assolutamente inadeguate alle sue cause ed ai suoi scopi.

La colonna Jule a Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 19,10:

Il Ministero della guerra comunica un dispaccio di White da Ladysmith, il quale dice che oggi, a mezzodì, è arrivata la colonna di Jule, dopo una marcia faticosissima, sotto una pioggia dirotta. Il morale delle truppe, quantunque stanchissime, è eccellente. Esse abbisognano soltanto di riposo. Il nemico non molestò la colonna durante la marcia.

Un Consiglio di ministri preseduto dalla regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21,50:

Si conferma che l'Inghilterra teme complicazioni internazionali. Domani si riunirà a Balmoral un Consiglio plenario di ministri preseduto dalla regina Vittoria.

Contrarietà inglesi nello Swaziland.
I proiettili esplodenti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Camera dei Comuni. — Chamberlain rispondendo ad Ashmead Bartlett, dice che il console inglese nello Swaziland ebbe l'incarico di consigliare i capi del paese a non ingerirsi nella guerra riguardante solamente i bianchi.

Wyndham dichiara che i proiettili esplodenti non si impiegheranno nella guerra del Sud-Africa.

Un maggiore francese nel Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 17:

Il maggiore Amado, incaricato di seguire le operazioni nel Transvaal, fu accreditato al quartiere generale inglese.

La Croce Rossa olandese al Transvaal.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,50:

Il giorno 8 novembre il piroscafo *Koenig* imbarcherà una squadra della Croce Rossa olandese, composta di tre medici, tre infermieri e cinque suore, diretta al Transvaal, con materiale di soccorso.

Sulla pretesa sottrazione di carte allo Stato Maggiore.
Una dichiarazione dell'*Italia*.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17:

L'*Italia* stasera pubblicherà la seguente dichiarazione: « Il Governo ha fatto smentire recisamente la notizia della sottrazione di carte allo Stato Maggiore, da noi pubblicata. Noi dichiariamo che quella notizia la avemmo da persona altamente degna di fede che ne garantiva l'esattezza.

« E' però necessario aggiungere che non dicemmo tutto quanto ci fu riferito; tacemmo sulla natura dei documenti trafugati, sui sigilli apposti a quelli rimasti e su di una carta scomparsa riguardante la frontiera italiana verso l'Austria. »

Pelloux a Monza.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20.50:

Dopo di aver conferito coi ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'istruzione, stasera Pelloux è partito per Monza.

Si assicura da fonte ufficiosa che Pelloux si sia recato a Monza per sottoporre al Sovrano il testo del discorso della Corona.

Modificazione al regime degli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

La *Tribuna* assicura che fra i primi disegni che si presenteranno alla riapertura del Parlamento vi sarà quello che modifica il regime degli zuccheri. La tassa di fabbricazione non sarà aumentata, essa rimarrà nella cifra attuale di lire 67.20 per quintale; ma verrà viceversa aumentato di un quarto il calcolo del rendimento per ogni ettolitro di sugo di barbabietole. Questo rendimento, che si calcola oggi a 1500 grammi di zucchero per ettolitro, sarà in avvenire portato a 2000, cifra che la Direzione delle gabelle sostiene essere ancora inferiore al vero. Infatti in uno studio fatto recentemente si era stabilito che il premio accordato ai fabbricanti in L. 20.80 per quintale sale effettivamente, calcolato il maggiore rendimento, a L. 37.60, e calcolato il cambio (poichè i dazi si pagano in oro) a L. 43.

Col tener ferma la misura della tassa e coll'aumentare del calcolo del rendimento l'erario vedrebbe aumentato il gettito della tassa del 25 per cento.

L'anno scorso con quattro fabbriche in esercizio la tassa diede un gettito di circa quattro milioni. Per l'anno corrente il calcolo si deve fare su quattordici fabbriche.

Quanto al dazio non è possibile stabilire quale sarà la diminuzione; si sa solo che nelle due prime decadi di ottobre si incassarono quasi due milioni di meno.

Il comandante Incoronato torna dalla Cina.

Roma, 26, ore 17,15. — E' arrivato a Roma il capitano Incoronato, comandante la nave *Marco Polo*, proveniente dalla Cina.

Oggi conferì a lungo col ministro della marina Bettolo.

Domani conferirà col ministro Visconti-Venosta.

Una mancata applicazione del decreto legge.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Domani la Corte di cassazione doveva occuparsi dell'applicazione del decreto legge a proposito della condanna subita dal giornale socialista *La Zanzara*, il cui gerente aveva ricorso. Però avendo il gerente mancato di fare il deposito prescritto, il ricorso rimase decaduto.

L'*Italie*, commentando il fatto, deplora che un giornale sia stato abbandonato dal partito socialista di fronte a così grave questione di libertà, e ne deduce rammaricandosene che è assai grande la indifferenza del pubblico per così alte questioni.

La promozione del Conte di Torino.
Per gli alti gradi dell'esercito — Chiamata alle armi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,5:

L'*Esercito* assicura che il Re è intenzionato di promuovere quanto prima al grado di colonnello il Conte di Torino.

***

Dopo che la Commissione suprema della difesa nazionale avrà esaurito le proprie sedute, i membri suoi che debbono costituire la Commissione centrale, cioè il capo dello stato maggiore dell'esercito, i comandanti di Corpo d'armata, il comandante dei carabinieri e gli ispettori generali, si riuniranno per pronunciarsi sulla promovibilità ai gradi di generale, e per la designazione dei generali alle diverse cariche e comandi.

***

Se non siamo male informati il prossimo *Giornale Militare* conterrà le disposizioni per la chiamata alle armi del contingente di 1ª categoria della classe 1879 da assegnarsi alla cavalleria e all'artiglieria da montagna. La presentazione è fissata pei primi di dicembre.

Un discorso del ministro Bettolo.

Roma, 26, ore 21,10. — Si annunzia che fra giorni il ministro Bettolo terrà un discorso sulle condizioni della marina italiana.

Al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

Oggi il Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, sotto la presidenza del senatore Saredo, ha commemorato Bonfadini.

Quindi il Consiglio ha dato parere favorevole al regolamento per l'Amministrazione centrale provinciale al Ministero dell'interno, introducendovi diverse modificazioni per migliorarne i servizi.

Un bilancio di elezioni socialistiche.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

L'*Avanti!* pubblica la lista completa dei socialisti ultimamente eletti nei Consigli comunali e provinciali.

I Consigli nei quali vi sono dei socialisti ammontano a 348; i consiglieri comunali eletti furono 1223, i provinciali 55.

Le provincie che elessero il maggior numero di socialisti sono: Mantova con 150, Reggio d'Emilia con 137, Novara con 133, Alessandria con 101, Cremona con 83 e Modena con 64.

Per la riforma del regolamento della legge sanitaria.

Roma, 26, ore 21,50. — La Commissione per la riforma del regolamento generale della legge sanitaria ha compiuto i suoi lavori. Il nuovo progetto si discuterà dal Consiglio Superiore nella prossima sessione di novembre.

Il regolamento attuale fu profondamente modificato.

Commenti al discorso del sen. Canonico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il *Popolo Romano*, commentando il discorso del senatore Canonico a Torino, premesso che tutti i paesi d'Europa superarono le loro crisi con provvedimenti eccezionali, dice che Canonico avrebbe dato prova di maggiore senso pratico deplorando, anzichè le leggi eccezionali, le cause che le resero necessarie per la difesa dell'ordine sociale.

Concorso per un Manuale di agronomia

Roma, 26, ore 20,55. — Il ministro della guerra ha firmato il decreto col quale viene bandito un concorso per un manualetto di agronomia pratica ad uso dei militari. Il primo lavoro classificato avrà un premio di L. 1500. Il concorso si chiuderà il 31 marzo 1900.

Abroga di disposizioni sanitarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Un'odierna ordinanza di sanità marittima abroga le ordinanze 21 maggio e 28 maggio relative al periodo di osservazione a cui andavano soggette le navi provenienti dall'Egitto. Restano però ferme le misure profilattiche stabilite colle ordinanze 21 maggio e 16 giugno che conservansi in vigore.

Il ministro Di San Giuliano a Catania.

Catania, 26 (*Stefani*). — Di San Giuliano è atteso alle 13,30. Un treno speciale con parecchie centinaia di persone è partito ad incontrarlo. Si forma un corteo imponentissimo composto delle rappresentanze municipali e delle Associazioni della provincia, con bandiere e diverse Musiche. La città è imbandierata.

***

Catania, 26 (*Stefani*). — Di San Giuliano è partito da Messina colle Deputazioni andategli incontro, vivamente acclamato da grande folla. Nelle stazioni di Giardini, Fiumefreddo, Giarre e Acireale si rinnovarono le calorose dimostrazioni al ministro, che fu salutato dalle Autorità e dalle Associazioni con bandiere e Musiche, fra le acclamazioni delle popolazioni. Di San Giuliano è arrivato a Catania alle 13,30, ricevuto alla stazione da tutte le Autorità, dai senatori De Cristofaro e Cornazza, dai deputati Majorana Giuseppe, Perotta e Cocuzza, da 80 Associazioni con bandiere e Musiche, dalle rappresentanze dei Municipi della provincia con loro gonfaloni e da immensa folla.

All'arrivo del treno le Musiche suonarono la Marcia Reale, mentre la folla applaudiva ed acclamava freneticamente, gridando: *Viva Di San Giuliano!* Il ministro si recò quindi in vettura al suo palazzo accompagnato dalle Autorità, dalle Associazioni, dalle rappresentanze e da immensa folla incessantemente acclamante. La città è imbandierata e animatissima. Il Municipio ha dato uno splendido ricevimento alle rappresentanze venute dalla provincia.

Tutte le navi nel porto inalberano la gran gala di bandiere. La città è imbandierata, i balconi gremiti. Fu gettata una pioggia di fiori sulla carrozza del ministro. Il corteo era lungo circa tre chilometri.

La folla irruppe nel vasto cortile del palazzo San Giuliano. Il ministro si affacciò al balcone centrale del palazzo e pronunziò commosso un breve discorso, calorosamente applaudito, concludendo col grido di *Viva l'Italia e Viva il Re*.

Dopo pochi istanti il ministro ricevette le Autorità e le rappresentanze, a cui espresse vivi ringraziamenti per l'accoglienza avuta.

Stasera la città si illuminerà e le Musiche suoneranno sulle piazze.

***

Catania, 26 (*Stefani*) — Di San Giuliano pubblica un manifesto con cui ringrazia per le odierne grandi dimostrazioni.

Sabato a mezzogiorno i suoi elettori gli offriranno un banchetto.

Un discorso d'opposizione a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,35:

L'on. Ghillini, deputato del I Collegio, pronunziò un discorso di aperta opposizione al Ministero per i suoi provvedimenti politici. Egli dimostrò l'opportunità nei partiti popolari, malgrado la diversità del programma, di procedere concordi per ottenere le riforme sociali e un Governo democratico.

Il pubblico, numeroso, in molta parte operaio, applaudì l'oratore.

La principessa Xenia del Montenegro a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,30:

Domani giungerà qui la principessa Xenia del Montenegro, sorella della principessa Elena.

Il conte Trigona e la Casa civile del Principe di Napoli si recarono ad incontrarla a Bari.

La principessa Xenia si tratterrà a Napoli varii giorni, accompagnando poi a Roma i Principi di Napoli, che partiranno domenica sera.

Il nuovo Consiglio della « Dante Alighieri ».

Messina, 26 (*Stefani*). — Ecco il nuovo Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri » eletto nel Congresso di Messina: senatore Villari, deputati Pinchia, Pascolato, conte Samminiatelli, Ernesto Nathan, comm. Barbera, avv. Delmedico, prof. Galanti, Sergi e Tommasini. Si proclamò Ravenna sede del Congresso del 1900.

Per la legge dei premi sulla marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,10:

Domani, alle 14, si riuniranno nella nostra città i deputati liguri per concertare un'azione collettiva circa la minacciata riforma della legge dei premi alla marina mercantile.

La chiusura del Congresso sociologico.

Genova, 26 (*Stefani*). — Stasera si chiuse il primo Congresso sociologico italiano. Parlarono vari oratori fra cui Luzzatti Luigi, facendo voti che i futuri Congressi siano più numerosi. Non si designò la sede del futuro Congresso.

LE « CROIX ».
L'azione di un giornale clericale in Francia

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, ottobre.

(C. V.) — Vi ho telegrafato l'altro giorno circa l'originale querela sporta dal sacerdote Ardant, direttore del giornale *La Croix* di Limoges contro il ministro Millerand, che, in un discorso pronunciato in quella città il 1.o del corrente mese, aveva detto che « i buoni cattolici dovessero dolersi nel vedere l'emblema della loro religione servire d'insegna ad una stampa immonda di ricatto e calunnia ».

Non saprei dire quale risultato possa avere legalmente ed effettivamente tale querela. La *Petite République*, organo di Millerand, ci fa credere che non avrà molta fortuna. Ecco il suo linguaggio:

« Millerand non aveva altrimenti specificato di chi parlasse, ma la definizione era così esatta, che l'*abbé* Ardant, direttore della *Croix* di Limoges, non esitò a riconoscere il suo proprio giornale nel ritratto sì fattamente lusinghiero che era stato fatto dal ministro....

« La protesta del signor Ardant è così assurda, che evidentissimamente l'affare non avrà seguito. Ed è peccato.... Sarebbe bastato, crediamo, all'avvocato difensore di leggere davanti alla Corte (costretta, ahimè! a pronunciarsi a porte chiuse) l'odiosa e pornografica [illegible] pubblicata dalla *Croix* al domani stesso del tentativo d'assassinio onde fu vittima Labori; sarebbe ugualmente bastato far conoscere certi articoli recentemente apparsi in quegli stracci infami, ed in cui eravamo accusati d'essere stati gli agenti stipendiati dell'Inghilterra durante lo sciopero del Creusot. Questo sarebbe bastato, diciamo, senza accennare a tante altre ignominie per giustificare la severità delle parole di Millerand.... »

L'organo socialista, almeno, ha un linguaggio moderato, eh!

Ciò che maggiormente può meravigliare, in tutta questa faccenda, si è che il direttore d'una *Croix* siasi deciso ad un passo così clamoroso, così opposto alle tradizioni del giornale. Questo, per ordinario, assai poco fa parlare di sè nella stampa profana. Lo ama tanto meno in questo momento in cui la Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte, ordinando perquisizioni agli uffici di varie *Croix* di provincia, rivolge la pubblica attenzione a questo potente ed interessante sistema di giornali cattolici che si estende a tutta quanta la Francia.

Ecco infatti che, come ieri la *Petite République*, così stamane il protestante Francis de Pressensé, nell'*Aurore*, si scaglia contro le *Croix* con una violenza inaudita, chiamandole « un pericolo pubblico, un'infamia »; termina invocando contro quei « monaci congiurati » i rigori della legge, mostrandosi assai meno liberale e giusto di quando difendeva valorosamente in Dreyfus l'umanità.

I *Droits de l'Homme*, organo della Massoneria parigina, usciti or ora, pubblicano anch'essi un vivace articolo contro le *Croix*.

La decisione imprudente dell'*abbé* Ardant non si spiega altrimenti se non considerando la relativa indipendenza onde godono i direttori delle varie *Croix* di provincia.

Si ode spesso qualificare le *Croix* come gli organi dei gesuiti. E' questa una delle idee fisse di certi anticlericali che dovunque veggono il bisarro di don Basilio, come gli antisemiti scorgono in ogni dove l'oro israelita.

La prima *Croix*, la *Croix* madre di tutte le altre, venne fondata a Parigi, venti anni or sono, dai Padri Assunzionisti, Ordine religioso assai noto in questa città e che posseggono un'importante Casa nella rue François I. Mentre i Benedettini, i Domenicani, i Francescani affettano qui, generalmente, di ripudiare la politica e di racchiudersi esclusivamente nelle loro missioni speciali d'apostolato; mentre gli stessi Gesuiti, checchè si dica, non s'intromettono apertamente nelle lotte dei partiti, limitandosi ad instillare le loro dottrine nelle menti dei ricchi giovinetti da essi educati; i Padri dell'Assunzione di Parigi si dedicano apertamente alla propaganda politica ed a quella parte della propaganda religiosa che ha un più spiccato carattere di laicità. Così è l'assunzionista P. Picard, che presiede alla gigantesca Opera dei pellegrinaggi, la quale porta annualmente migliaia e migliaia di cattolici a Roma, a Lourdes, a Gerusalemme, ecc.

Il padre Bailly dirige quanto concerne una parte anche più moderna e singolare della propaganda: quella che si fa colla diffusione di giornali popolari, di piccoli opuscoli di carattere battagliero, aggressivo, talvolta perfino un po' troppo ardito. Nello stabilimento della rue François I si trovano, non solo la redazione del giornale, ma laboratori dotati di macchine perfezionate, diretti con intelligenti cure industriali.

Le *Croix* sono giornali di assai piccolo formato, ma la *Croix* di Parigi, per esempio, reca d'ordinario un supplemento di quattro pagine. Sulla sua testata figura un'assai caratteristica figura di Gesù crocefisso, con sotto il motto: *Adveniat regnum tuum*, e queste altre parole, anche più suggestive e sintomatiche: *Nous nous reconnaissons comme notre Souverain Seigneur et Maître et comme le Chef Suprême de la Patrie Française.*

Sotto questa devota intestazione si è un po' sorpresi di trovare articoli di tono più che profano, e perfino caricature che non paiono ispirate sempre dalla carità cristiana. Ma così vuole il programma che gli Assunzionisti si sono imposto. Vogliono parlare al popolo il linguaggio che gli garba e rivolgere al trionfo della « buona causa » la passione, innata nei francesi, per la satira e l'ironia.

Gli esordi della *Croix* non furono tanto facili. I vescovi ed i capi cattolici aggrottarono il sopracciglio dinanzi a questo libello quotidiano, che costituiva una novità — quasi uno scandalo — per la Chiesa. Ma il clero delle campagne gustò il piatto insolitamente pepato che gli veniva servito. Una intelligente amministrazione sparse a piene mani per le parrocchie questo giornaletto, che raggiunse in breve una forte tiratura.

Ma tanto non bastava. Occorreva portar la guerra santa sovra tutti i terreni di combattimento, riferendo notizie, scatenando po-

lemiche, secondo questo o quel paese. Donde la fondazione delle *Croix* locali.

Una fra le primissime fu quella di Bordeaux, diretta dal padre Xavier, un assunzionista piuttosto mondano e di facil vivere, che diede al suo giornale un'indole alquanto più mite di quella del confratello parigino: — indole che si traduce perfino nella carta rossa sovra cui il foglio bordolese è stampato. Poi ne vennero altri ed altri, non sempre, naturalmente, diretti da Assunzionisti, perchè questi non sono dovunque, ma quasi sempre da ecclesiastici, cui i Padri della rue François I accordavano l'autorizzazione indispensabile per prendere il titolo, il formato, l'aspetto esterno della *Croix* parigina. Dopo aver ciò concesso, il padre Bailly assiste ancora, nei limiti del possibile, il nuovo organo. Se è vicino a Parigi gli fornisce parte della *composizione* tipografica; se è lontano, gli manda almeno una parte dell'*originale* necessario. Ma a tanto si limita l'aiuto: niuna sovvenzione pecuniaria è concessa dagli Assunzionisti parigini alle *Croix* di provincia: soltanto accordano loro crediti un po' lunghi, come accade a quasi tutti i tipografi di dover fare.

Tanto meno la *Croix* di Parigi s'immischia nelle polemiche locali. E' noto, anzi, che il padre Bailly si lagna talvolta dell'eccessiva indipendenza della sua figliolanza giornalistica, nonchè di certi articoli i quali, forse encomievoli per le intenzioni che li ispirarono, lo sono meno per la forma nella quale sono compilati.

Sta il fatto, però, che questa indipendenza delle *Croix* non è così assoluta come i Padri della rue François I vorrebbero farlo credere per isgravio di molestie e di responsabilità. Ad una *Croix* locale che malamente si comportasse verrebbe tolta dal P. Bailly l'autorizzazione di uscire con quel titolo e quella testata. Una volta all'anno, poi, ha luogo nel convento dei Padri dell'Assunzione, a Parigi, un'adunanza dei direttori di tutte le *Croix*, in cui si discutono i comuni interessi della propaganda, si rende conto dei progressi compiti; evidentemente vi si comunica pure la parola d'ordine che viene dalla Santa Sede.

Le *Croix* servirono pure a raccogliere fondi per certe opere. Organizzarono particolarmente tre grandi sottoscrizioni: una pel compimento della chiesa di San Gioachino in Roma; un'altra pel compimento della cupola del Sacro Cuore a Montmartre; la terza per le elezioni politiche. I fondi della prima sottoscrizione finirono male, essendo caduti fra le mani d'imbroglioni; la seconda produsse già 730,000 franchi; quanto alla terza servì all'opera dei famosi Comitati « Justice-Egalité », i quali si ricostituiranno in occasione del prossimo periodo elettorale.

La tiratura complessiva delle varie *Croix* sale ad oltre 500,000 copie — più d'ogni altro giornale francese, tranne il *Petit Journal*. Basti quest'ultimo dato per comprendere quale peso esse esercitino nell'equilibrio dei partiti politici francesi e come meritino l'attenzione, non solamente del Governo della Repubblica, ma di quanti seguono con ragionato interesse il grande movimento clericale, che ovunque tende a munirsi di armi moderne o ad assumere un carattere meno ascetico, ma più pratico ed efficace.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

Le pioggie cadute nei primi giorni della decade ed il successivo bel tempo giovarono assai alle campagne, rendendo più agevoli e proficui i lavori di aratura, concimazione e seminagione.

In molte località, specialmente dell'Italia Superiore, il grano è già seminato e germoglia assai bene; il freddo e le brine di questi ultimi giorni servirono a purgare il terreno da molti insetti nocivi.

Continua con buon prodotto la raccolta delle castagne; gli erbaggi ed i foraggi sono sempre abbondanti; buone è pure il raccolto delle frutta; quello delle olive invece è menomato dalle mosche olearie.

Anche in questa decade si ebbe qualche danno alle campagne per straripamento di torrenti, e specialmente in alcune località delle provincie di Pisa e di Lecce.

Smentite a pretesi movimenti diplomatici.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* dice che non vuole occuparsi delle voci sparse in seguito al congedo del capo sezione al Ministero degli esteri, Welsersheimb, circa l'altra carica che gli si affiderebbe, come pure circa il movimento dei diplomatici, non potendosi tali questioni decidersi durante l'assenza dei personaggi competenti.

Il *Fremdenblatt* dichiara inoltre ora assolutamente infondata l'asserzione del ritiro imminente di Revertera dall'Ambasciata presso la Santa Sede.

Particolari sui disordini di Moravia.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 19:

Telegrafano da Brünn alla *Neue Freie Presse* i particolari degli eccessi di Wsetin, eccessi rivolti esclusivamente contro gli ebrei. Frotte di czechi, dandosi ad ogni eccesso, percorrevano le vie schiamazzando, infrangendo i vetri delle finestre, e saccheggiando i negozi. Sei gendarmi si trovavano allora presenti e pochi poliziotti impotenti di frenare gli eccessi. Secondo l'*Hörlarika Orlice* in seguito all'attacco dei gendarmi tre dimostranti rimasero uccisi o quindici gravemente o leggermente feriti.

Verso la mezzanotte giunse un distaccamento di fanteria da Meterisch. Il capitano distrettuale barone Illein giunse con lo stesso treno dei militari. Oggi è giunto un secondo distaccamento.

Dispacci alla *Neue Freie Presse* da Holleschau annunziano che colà il fermento continua; soltanto la presenza dei militari impedisce gli eccessi.

Il quartiere degli ebrei è chiuso da cordoni militari. La folla enorme tentò di rompere i cordoni e penetrare nel quartiere. Avvenne una colluttazione fra i gendarmi e un garzone calzolaio, certo Kudlik che, ferito di bajonetta, è morto.

Tutte le osterie alle 18 vengono chiuse, così pure i portoni delle case e i negozi sono tutti chiusi. Per la paura di nuovi disordini è stato sospeso il mercato settimanale.

Loubet al re di Grecia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,50:

Loubet ha offerto oggi un *déjeuner* al re di Grecia.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si è continuata senza incidenti la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

La peste nel Brasile.

Rio Janeiro, 26 (*Stefani*). — Si smentisce che un caso di peste si sia verificato a Rio Janeiro.

Due nuovi casi sono segnalati a Santos.

Navi in viaggio.

Porto Said, 26 (*Stefani*). — Il *Singapore* è proseguito per Genova.

New York, 26 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

La vita che si vive

Quanto è lunga la coda del Diavolo.

Questa me la danno per storica.

Nella chiesa di un piccolo villaggio nella campagna romana i fedeli stanno ascoltando attentamente un reverendo parroco che, dall'alto del pergamo, li istruisce sulle sante scritture.

Il parroco è ancora giovane, e cerca in ogni modo di attirarsi l'attenzione dei suoi ascoltatori. Stavolta parla del Diavolo, e lo dipinge con così foschi colori, che a quella buona gente vengono i brividi fin nelle ossa.

Per ultimo viene a parlar della coda e della sua straordinaria lunghezza, emblema questo della tracotanza e della superbia del Diavolo.

— Sì, miei cari fedeli, — egli dice, — *secundum Evangelium Joannis*, la coda del Diavolo era lunga 300 metri.

Movimento di sorpresa fra i suoi parrocchiani ascoltatori.

Ma un vecchio prete, che stava seduto in prima fila, e che era sconosciuto al parroco, non prese parte alla commozione generale, solo s'accontentò di scuotere leggermente il capo.

Al predicatore non era sfuggito questo movimento e pensò: — Che quel vecchio laggiù ne sappia più di me?

Il povero vecchio era sordo come una campana, e moveva il capo per un *tick* nervoso, senza neppure accorgersene.

Il predicatore spata nel fazzoletto, si soffia il naso, richiama i fedeli alla calma, e riconnincia:

— Però, *secundum Evangelium Lucæ*, la coda del Diavolo sarebbe stata lunga soltanto 200 metri.

Fa una breve pausa per osservare l'effetto di questa riduzione di coda sul vecchio prete; ma questi continuava a scuotere tranquillamente il capo.

— Che sia ancor troppo lunga? — pensò il predicatore, — ebbene, tagliamogliene via un altro pezzo.

Quindi forte:

— E finalmente, *secundum Evangelium Matthæi*, la coda del Diavolo era soltanto lunga 150 metri!

Questa volta si attendeva un cenno approvativo dal vecchio prete, ma questi, imperterrito, continuava inconsciamente a dondolare il capo a destra e a sinistra.

Al buon parroco salta questa volta la mosca al naso e grida incollerito:

— E secondo quel vecchio asino là sotto, il Diavolo era addirittura senza coda!

E su questo finì la predica.

⁂

Questo povero parroco è davvero disgraziato, perchè un'altra volta durante la predica gli capitò un'avventura ancora più bizzarra.

Parlava della passione di Gesù Cristo, e nella sua foga oratoria, allungando il braccio e l'indice verso gli ascoltatori, esclamava:

— Per te, misero peccatore, Cristo fu flagellato! Per te, misero peccatore, Cristo andò nell'orto! Per te, misero peccatore, Cristo fu crocefisso!.....

Senonchè, come avviene a tanti oratori, il nostro predicatore fissava in volto uno solo dei suoi ascoltatori. Questi cominciava a inquietarsi nel sentirsi colpevole egli solo di tutte le sofferenze del Redentore, e aveva una gran voglia di protestare.

Giunge il momento in cui il parroco, nell'ardore della predica, afferra il crocefisso che gli stava accanto e lo porta sbadatamente vicino ad un cero acceso.

A questo punto l'ascoltatore, che si sentiva individualmente accusato, balza in piedi e grida:

— Signor parroco! Per me Cristo fu flagellato, per me andò nell'orto, per me fu crocefisso; ma adesso lei gli brucia le gambe, e poi dice che sono stato io!

⁂

Il ciclismo nell'arte funeraria.

Una signora di Rio Janeiro, fervente ciclista, aveva fatta la conoscenza del suo futuro marito in un'escursione ciclistica.

L'unione non durò lungo tempo, perchè il marito ciclista morì presto. L'inconsolabile vedova gli fece erigere un monumento a glorificazione della sua qualità di uomo e di ciclista.

Il monumento rappresenta marito e moglie in costume ciclistico; esso fu inaugurato solennemente con l'intervento di numerosi amici, i quali, dopo la cerimonia, se ne sono andati col cuore straziato, ma pedalando.

⁂

La penultima.

In una piazza d'armi austriaca.

Il capitano alla sua compagnia:

— Voi altri, ragazzacci, non siete degni di essere comandati da un capitano; per voi, l'ultimo animale della terra è fin troppo!

Quindi, riponendo la sciabola nel fodero e rivolgendosi al tenente:

— Signor tenente, prenda lei il comando della compagnia!

⁂

L'ultima.

Tupinetti visita una pinacoteca privata.

Il padrone, mostrando a Tupinetti un quadro:

— Guardi qua, questo è il mio ultimo acquisto: è un quadro di Van Dick, scolaro di Rubens.

Tupinetti. — Ah, non c'è male, per essere il lavoro di uno scolaro!

Io per tutti.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 ottobre. (Quaglieno). — **Grave incendio.** — Stamane, verso le 10, si sviluppava un incendio nel magazzino di legnami del signor Bozzi Carlo, sul corso Carlo Cannoni, 5.

Le fiamme, per la grande quantità di paglia che trovavasi nel magazzino, presero ben presto delle proporzioni enormi, minacciando i fabbricati d'abitazione attigui.

Accorse tosto il personale della fabbrica Borsalino colle pompe proprie, soldati d'artiglieria, carabinieri e guardie. Giunsero poi i pompieri municipali, soldati di fanteria, e fra tutti, dopo lunghe prove di perizia, si riuscì a circoscrivere l'incendio.

Rimasero però preda delle fiamme molto legname da lavoro, paglia, botti, ecc., per un danno che si fa salire a circa diecimila lire.

Stasera i pompieri erano ancora sul sito.

— **Movimento nel personale della ferrovia.** — Il cav. Rocca Luigi, ispettore al movimento e traffico, viene traslocato a Spezia. Sarà surrogato in Alessandria dal cav. Nigra.

Degiorgis Agostino, sotto capo-stazione, è [illegible] capo, e andrà a Saregno.

Il delegato Lampoul è traslocato a Bagni San Giuliano.

CHIVASSO.

26 ottobre. — **Grave disgrazia.** — Un treno tranviario sulla linea Chivasso-Brusasco investiva ieri sera, verso le 19, certo Viano Giovanni, d'anni 67, proprietario a San Sebastiano Po, e lo faceva cadere contro un paracarri.

Fu raccolto esanime e fu portato al nostro Ospedale, dove gli fu riscontrata una gravissima ferita lacero-contusa alla testa e parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

Si spera, se non succedono altre complicazioni, di salvarlo.

VERCELLI.

26 ottobre. (Don Mauro). — **La festa degli alberi.** — Ieri gli alunni del nostro R. Ginnasio-Liceo Lagrangia hanno celebrato la festa degli alberi.

Parlarono il preside cav. prof. Italiano e il prof. Luigi Barbera.

— **Una vittima del lavoro.** — A Villarbeia un ragazzo di soli 11 anni, tale Detra Giuseppe, lavorando alle dipendenze del capomastro Befabianis Gentile, sdrucciolava da un ponte e precipitava al suolo, riportando così gravi lesioni da morire poche ore dopo.

Un grave alterco per questioni elettorali.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,50:

A Grumo Nevano, paese di oltre 5000 abitanti, poco distante da Napoli, in seguito a clamorose questioni elettorali, il fratello del sindaco, Cristiano, venne ad alterco col capo-partito dell'opposizione. Essi misero mano alle rivoltelle, sparando numerosi colpi, che andarono a vuoto; uno però colpì un passante gravemente. Venne arrestato l'avv. Pagano, ritenuto colpevole.

La morte improvvisa di un professore.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,50:

Oggi il prof. Roberto Prato, addetto alla Scuola veterinaria, moriva improvvisamente in mezzo alla strada.

Servizio di automobili fra Oneglia e Ormea.

ONEGLIA, 26 (M.). — Si è fatta in questi giorni la prova per attivare sulla nazionale Oneglia-Ormea un servizio di automobili.

Le vetture, capaci di venti viaggiatori, saranno fornite dalla nota Casa francese Dyon, che vinse, or non è molto, il *record* Parigi-Versailles.

Questo servizio comodo e pronto è vivamente sentito, essendo esteso il transito tra queste città del Piemonte e della Liguria.

Due rivolte presso Perugia — Morti e feriti.

Da Perugia, 25. — Per motivi di ordine pubblico, i due carabinieri della stazione di Baschi, Vincenzo Cecconi e Nicola Varoni, procedevano iersera allo sgombro di un'osteria del luogo, ove si trovava una comitiva di giovinastri, che sembravano malintenzionati, i quali accolsero i militi con atti e parole sconci, e ferendo il carabiniere Cecconi con un colpo di pietra al capo.

Vedendosi allora in pericolo, i carabinieri dovettero far uso delle armi, e il Cecconi con un colpo di rivoltella alla gola uccideva uno dei rivoltosi, certo Antonio Paci, industriante, che la Questura designa come pregiudicato, noto anche in Perugia.

Caduto il Paci, gli altri suoi compagni fuggirono; ma poco dopo quattro di essi venivano arrestati e due soltanto sono tuttora latitanti.

A Baschi si sono frattanto recati stamane da Perugia il capitano Saint-Pierre e il tenente Elefante, del locale Comando di legione dei carabinieri, per le necessarie constatazioni.

— L'altro ieri, nella località Dugnano, mentre quel vice-brigadiere di finanza, Antonio Cristofano, con due dipendenti, procedeva alla verifica della custodia del tabacco, venne oltraggiato dal bracciante Cenfini Nazzareno. Ordinatone l'arresto, questi si ribellava e con lui anche il fratello Sante, che feriva con un colpo di zappa alla schiena il Cristofano.

Sopraggiunsero parecchi altri braccianti e armati di bastoni e zappe riuscirono a liberare l'arrestato, sebbene le guardie per difesa esplodessero in aria colpi di moschetto.

I carabinieri di Lugniano, intervenuti prontamente, arrestarono il feritore ed altri due rivoltosi. Gli altri fuggirono.

Grave caduta di un maggiore.

Da Padova, 26. — Durante la manovra cadde da cavallo il maggiore degli alpini Cantore Antonio.

Egli riportò contusioni gravissime; fu trasportato al suo domicilio.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Giovedì, 26 ottobre 1899.)

Il tempo coperto non attirò molto pubblico per quanto l'interesse delle Gare le meritasse.

Suona la Musica del Patronato.

Le corse cominciano alle ore 14,20. Eccone i risultati:

I. Gara Apertura. — Bic. dilettanti incoraggiamento. — 1° premio: medaglia oro; 2° premio: medaglia oro media; 3° premio: medaglia argento. — Percorso m. 1000. T. m. 1' 44".

Prima batteria: 1° Enobrac; 2° Nazzaro.

Seconda batteria: 1° Dinamite; 2° Nanni.

Decisiva: 1° Enobrac, 2° Nazzaro, 3° Dinamite, 4° Cavaliero.

II. Gara Torino. — Prof. bic. internazionale, libera a tutti. — Premi L. 400, 300, 200. — Percorso m. 1000. T. m. 1' 38".

Prima batteria: 1° Ellegard Th.; 2° Magli.

Seconda batteria: 1° Tomaselli; 2° Vanoni.

Terza batteria: 1° Bixio; 2° Arend.

Quarta batteria: 1° Conelli; 2° Ferrari.

Le semifinali e la decisiva di questa interessante gara si correranno domenica prossima.

Match Tomaselli-Ellegard. — Percorso m. 1000. Posta L. 500.

Prima prova: 1° Ellegard; 2° Tomaselli.

Seconda prova: 1° Ellegard; 2° Tomaselli.

Il *match* destò il massimo interesse, la vittoria del forte campione danese impressiona, perchè ha corso ottimamente in tutt'e due le prove.

III. Gara Roma. — Handicap biciclette internazionali. — Premi lire 150, 100, 75. — Percorso m. 1000.

Prima batteria: 1° Anzani (m. 80); 2° Ferrari (m. 40); 3° Verlieyen (m. 35).

Il totalizzatore paga L. 16 al primo arrivato e L. 41 al secondo.

Seconda batteria: 1° Magli (m. 40); 2° Lanfranchi (m. 70); 3° Arend (m. 15).

Terza batteria: 1° Ellegard, con una splendida volata, applauditissimo (scratch); 2° Herty (m. 60); 3° Vanoni (m. 40).

Decisiva: 1° Anzani (m. 80); 2° Ellegard (scratch); 3° Magli (m. 40).

Anzani arriva primo per quasi mezzo giro.

IV. Gara Consolian. — Bic. professionisti internazionale riservata ai corridori che nella riunione non vinsero complessivamente lire 150.

Premi lire 100, 75, 50. Percorso metri 1000.

Prima batteria: 1° Maffi; 2° Vanoni.

Seconda batteria: 1° Conelli; 2° Aghemio.

Decisiva: 1° Conelli; 2° Aghemio; 3° Vanoni; 4° Maffi.

Le corse terminano alle 17,30 circa.

Domenica ultima giornata di corse della stagione.

Consiglio Provinciale di Torino

(Adunanza del 26 ottobre 1899).

Alle 12,40, il presidente, S. E. l'on. Boselli, dichiara aperta la seduta e procede all'appello dei consiglieri.

Risultano presenti i consiglieri:

Adamino — Badini-Confalonieri — Barberoux — Bertetti — Bollati — Boselli — Camussi — Cazzola — Ceriana-Mayneri — Chiablos — Cibrario — Clarotta — Compans di Brichanteau — Concourde — Daghetto — Dallosta — Daneo — Davico — Demichelis — Di Bagnasco — Dumontel — Farinet — Ferrero di Cambiano — Frola — Gariazzo — Genin — Giacosa — Giordano — Gozzano — Grosso Campana — Mazzuchelli — Menno — Micellone — Montaldo — Morra — Palberti — Panissera di Veglio — Perrone di San Martino — Poet — Poma — Rastelli — Ricci des Ferres — Richard — Rossi — Salvadori — Sandino — Scotti — Sella — Sesia — Tibone — Tocca di Castellazzo — Tornielli — Ubertini — Zanetti.

Assiste il presidente, in qualità di segretario, il consigliere on. Bertetti.

Alla seduta è pure presente, in qualità di commissario regio, il prefetto marchese Guiccioli.

Scusano la loro assenza: Mongenet e Frescot, perchè indisposti; Casana, perchè assente da Torino.

Aperta la seduta, il **PRESIDENTE** annuncia che stamane venne scoperta sotto i portici del palazzo prefettizio una lapide, eretta a spese delle provincie italiane, a ricordo del Congresso provinciale dell'anno scorso; e in nome della provincia di Torino ringrazia le consorelle del dono, che è nuovo attestato di loro simpatia e di fratellanza per la nostra regione.

Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni della Deputazione provinciale e dà la sua approvazione di alcuni prelievi dal fondo di riserva, deliberati pure dalla Deputazione.

Per l'elezione del V Mandamento S. Salvario

Viene in discussione l'appello dell'avv. Claudio Treves contro la deliberazione della Deputazione provinciale, riguardante l'elezione del V Mandamento (San Salvatore).

La Deputazione, come è noto, aveva deliberato:

1.o di mandare ad una Commissione, da nominarsi, di esaminare e riferire sulla regolarità delle operazioni elettorali della sesta sezione, e specialmente sulla mancata identificazione degli elettori durante l'appello;

2.o stante la poca esattezza e precisione nel calcolo delle schede bianche, nulle e contestate, ed altre irregolarità accennate, stabilì di procedere allo spoglio dei voti ed alla verifica delle schede in seduta pubblica, nel giorno a fissarsi.

CAZZOLA lamenta che la Commissione non abbia ancora compiuto i suoi lavori, il che avrebbe dovuto fare, secondo lui, nonostante l'appello interposto. Ad ogni modo egli spera che quello che non si è fatto si farà nel più breve tempo possibile, onde la vacanza non si prolunghi di più.

DAGHETTO parla nello stesso senso.

GIORDANO, presidente della Deputazione, spiega il perchè del ritardo, dovuto appunto al ricorso dell'avv. Treves, paralizzante necessariamente l'azione della Commissione.

Dopo di che il Consiglio respinge l'appello dell'avv. Treves, ed affida alla Commissione di proseguire la sua inchiesta.

Collocamento a riposo del ragioniere capo della Provincia.

Il Consiglio accoglie poscia la domanda di collocamento a riposo del ragioniere-capo cavaliere Ernesto Lard, il quale si trova al servizio della provincia dal gennaio 1859, e manda ad aprirsi il concorso al posto vacante, in base allo stipendio di annue L. 3500.

Elezioni varie.

Sono all'ordine del giorno varie elezioni.

Eccone i risultati:

A presidente del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata: rieletto l'on. Palberti con voti 43 su 49 votanti.

A membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa: eletti l'avv. cav. uff. Giuseppe Orsi e l'avv. Camillo Corio.

A membri supplenti della Giunta stessa: Berardi avv. Carlo, ing. Roberto Govean.

Il conto consuntivo degli Ospizi per l'infanzia abbandonata.

Senza discussione il Consiglio approva il conto consuntivo degli Ospizi per l'infanzia abbandonata, che si riassume nella cifra di L. 622,000, con un fondo di riserva di L. 10,000.

Il conto consuntivo della Provincia.

SCOTTI rileva che la Deputazione non ha nella sua relazione tenuto conto di quella dei revisori dei conti, e lamenta questa trascuranza.

DAGHETTO desidererebbe che le economie verificatesi nel ramo istruzione e nella beneficenza venissero portate in aumento degli stessi capitoli nei bilanci successivi.

Fa pure alcune osservazioni sulla retta dei maniaci poveri, nel timore che le economie possano ridondare in danno dei ricoverati. Fa anche dei rilievi sul passaggio dal Manicomio al Cottolengo dei maniaci tranquilli, temendo che nel pio luogo essi non possano trovare quell'assistenza che loro occorre.

A Scotti e Daghetto rispondono GIORDANO, GIACOSA e DES FERRES. Questi difendono il provvedimento per il passaggio dei mentecatti al Cottolengo, sia perchè con esso si consegue un'economia, sia perchè al Cottolengo la cura è altrettanto efficace che al Manicomio.

Il Consiglio approva in seguito il consuntivo della Provincia per l'anno 1898, il cui riassunto è il seguente: caricamento L. 9,525,127 30, scaricamento L. 4,799,932 34.

Deficienza di cassa al 31 dicembre 1898 lire 1,201,251 16.

Bilancio preventivo pel 1900.

Sulla viabilità pubblica COMPANS rileva alcuni errori verificatisi nei lavori di terminazione in alcuni punti della rete stradale, che egli ha già privatamente segnalati alla Deputazione, e segnala, lamentandolo, il fatto di proprietari che asportano del terreno dalle scarpate delle strade.

GIACOSA lamenta che l'omnibus che fa servizio da Castellamonte ad Ivrea sia fornito di animali in così cattivo stato che potrebbero essere causa di gravi inconvenienti per la sicurezza dei viaggiatori.

Il PREFETTO risponde che farà assumere informazioni.

Sulle spese per l'istruzione pubblica, DANEO, in vista che fra qualche anno scade il Consorzio universitario, invita la Deputazione a preoccuparsi già fin d'ora della grave questione. Essa deve essere studiata d'accordo col Municipio e con le provincie piemontesi, essendo interesse di tutti che l'Università nostra sia all'altezza dei nuovi tempi specialmente per quanto ha riflesso all'istruzione tecnica.

DAGHETTO appoggia tali considerazioni.

SESIA non si oppone agli studi, ma raccomanda alla Deputazione di non perdere di vista la borsa dei contribuenti.

GIORDANO dice che tali studi furono già iniziati, e spera che riusciranno di comune soddisfacimento.

Si impegna in seguito una lunga discussione, iniziata da Compans, sul funzionamento della Scuola d'agricoltura di Caluso, al cui mantenimento la Provincia concorre con L. 800.

COMPANS dice che essa funziona assai male, e ciò per colpa unicamente del Governo.

SESIA, dopo avere udite tante lamentele, che si rinnovano da parecchi anni, propone di sopprimere il contributo.

GIORDANO respinge la proposta, tanto più che il contributo si verrebbe poi imposto perchè ha origine da un contratto.

Su questo argomento parlano ancora, in vario senso, FROLA, DAGHETTO, DI MASINO, CIBRARIO, GROSSO-CAMPANA, GIACOSA, CERIANA.

Infine SESIA acconsente a ritirare la sua proposta di soppressione del contributo, che è approvato.

Sul fondo per le spese impreviste provoca una breve discussione intorno al concorso della Provincia per l'erezione di un monumento a Brin; concorso che la Deputazione ha negato per non derogare dalla massima costantemente seguita, in ossequio alla legge, di non concorrere in tali spese.

La discussione finisce però in una bolla di sapone.

Sulle [illegible] per le costruzioni di ripari ed argini ai fiumi, COMPANS propone che lo stanziamento di L. 3000 venga aumentato.

Il Consiglio approvò senza discussione gli altri capitoli del bilancio fino all'art. 79, rinviando a quest'oggi la continuazione.

Altre nomine del Consiglio.

Prima di sciogliere la seduta, il presidente proclama il risultato delle seguenti elezioni:

A membri del Consiglio degli Ospizi per l'infanzia abbandonata: eletti: Perrone di San Martino e Giordano.

A membri della Commissione per il sorteggio delle Obbligazioni del prestito provinciale: eletti: Bonaccini e Mazzuchelli.

A membri del Consiglio provinciale scolastico: eletti: Tibone, Daneo, Giordano, Adamino.

A membri del Consiglio direttivo della stazione sperimentale agraria: Perrone di San Martino, rieletto.

A membri della direzione del Collegio-convitto di Pinerolo: riconfermati: Poet, Per. effettivi; Davico, Bouvier, supplenti.

A membri della Giunta provinciale statistica: riconfermati Tocca di Castellazzo e Di Sambuy.

A membri del Comitato forestale: Rastelli, Frescot, Concourde.

Elezione dei consiglieri provinciali chiamati a far parte della Giunta circondariale per la formazione delle liste dei giurati:

Pel *Circondario d'Aosta*: riconfermati: Badini, Chiablos, Farinet, effettivi; Compans, Frescot, supplenti.

Pel *Circondario d'Ivrea*: riconfermati: Gozzano, Di Bagnasco, Zanetti, effettivi; Sandino, Giacosa, supplenti.

Pel *Circondario di Pinerolo*: riconfermati: Poet, Morra, Concourde, effettivi; Davico, Camussi, supplenti.

Pel *Circondario di Susa*: Ballosta, Scotti, Menno, effettivi; Richard, Micellone, supplenti.

Pel *Circondario di Torino*: Rossi, Casana, Di Masino, effettivi; Ceriana, Cariola, supplenti.

Elezione dei consiglieri che devono far parte del Consiglio di leva:

Pel *Circondario d'Aosta*: Compans, Chiablos, effettivi; Farinet, Mongenet, supplenti.

Pel *Circondario d'Ivrea*: Ubertini, Perrone, effettivi; Sandino, Gozzano, supplenti.

Pel *Circondario di Pinerolo*: Poet, Davico, effettivi; Concourde, Camussi, supplenti.

Pel *Circondario di Susa*: Richard, Genin, effettivi; Scotti, Ballosta, supplenti.

Pel *Circondario di Torino*: Giordano, Sella, effettivi; Ferrero di Cambiano, Panissera di Veglio, supplenti.

A membri della Direzione del « Tiro a segno » di [illegible], Adamino.

A membri della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Demichelis, effettivo; Adamino, supplente.

A membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali: Rastelli, effettivo; Tabasso, supplente.

A membri della Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici: Sechia, effettivo; Demichelis, supplente.

A membri della Commissione arbitrale sull'emigrazione: Morra, Bertetti.

A membri della Commissione amministratrice del Ricovero di Mendicità di Pinerolo: Poet, Concourde.

A membro del Consiglio direttivo del R. Albergo di Virtù: dott. Adamino.

A membro del Consiglio direttivo della « Casa benefica »: Panissera conte avv. Rensiglio.

A membri del Consiglio dell'Educatorio delle sordomute: Scotti, Tocca.

La seduta ebbe termine alle ore 18.

Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 26 ottobre.

(Grosso) — Oggi si riunì il Consiglio provinciale di Novara.

Intervennero 56 consiglieri.

La presidenza fu assunta dall'on. Curioni, vicepresidente, avendo il presidente, senatore Faldella, scusata la propria assenza per motivi di salute.

Il presidente, on. *Curioni*, commemorò il senatore Rosazza, ed alle espressioni di rammarico dell'onorevole Curioni si associano il prefetto comm. *Salvetti* e l'avv. *Gozzano*, consigliere provinciale di Andorno.

Si procedette poscia a molte nomine, confermando molti degli uscenti.

Indi in seduta segreta si passò alla nomina dell'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico della provincia. Venne nominato con 52 voti l'ing. Lino Gastaldi, che già trovasi addetto all'Ufficio tecnico e che già funziona da ingegnere-capo.

Riapertasi la seduta pubblica, s'incominciò la discussione del bilancio.

— Questa sera i consiglieri provinciali all'*Albergo d'Italia* offrirono all'ing. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza conferita testè al solerte ed intelligente amministratore.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — Ieri sera a questo teatro la Compagnia Rossi-Montrezza diede la prima rappresentazione dell'oramai famosa *Poupée*, in commedia. Quest'edizione parlata, dopo tante repliche dell'edizione musicata, ebbe ancora i suffragi di un pubblico numeroso, e piacque.

La Compagnia la rappresenta con molta cura e con buon effetto.

Il dottor Wandohobb al Balbo. — Questo, pare quanto valente professore, non i suoi interessantissimi esperimenti di suggestione, autosuggestione e sensibilità, che dallo Scribe è passato al Balbo, attira da due sere un pubblico assai numeroso. E' sicuro ogni esperimento lo esegue con grande facilità e bravura e con grande chiarezza, così il pubblico lo applaude vivamente.

Questa sera il dott. Wandohobb darà un'altra serie di esperimenti.

La nuova féerie « Robinson Crusoè » a Parigi. — Al *Châtelet* di Parigi, venne rappresentata una nuova *féerie* di Blum e Decourcelle intitolata: *Robinson Crusoè*, che ottenne un completo successo, dovuto in gran parte allo sfarzo delle decorazioni ed agli animali che vi prendono parte. Infatti il quartetto del cane, della capra, della scimmia e del pappagallo si volle replicato.

Quanto alla messa in scena dicono che gli occhi degli spettatori furono abbagliati al gran balletto che rintraccia fantasticamente all'abbandonato tutte le gioie d'un *Christmas*. Quello sognato da Robinson è d'un colore, d'una ricchezza inaudita. Gli angeli di Natale volteggiano sui tetti coperti di neve; poscia in un bosco misterioso tutti i pini sono coperti di giocattoli, illuminati da ceri, e quantità di bimbi e bimbe, tenuti per mano dagli angeli, vi folleggiano ridentemente, amorosamente. Il Robinson del *Châtelet* ha pure una scena che riproduce un abbordaggio, un combattimento navale, parimenti di grande effetto. Insomma *toute la lyre* della decorazione e del macchinismo.

Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento. — Le lezioni a questa scuola festive incomincieranno invariabilmente il giorno 29 corrente. Il corso pratico serale di commercio e ragioneria si aprirà il 6 novembre, in via Bertola, 31, col seguenti insegnamenti: *Lunedì*: Corrispondenza italiana — *Martedì*: Ragioneria — *Mercoledì*: Diritto commerciale — *Giovedì*: Corrispondenza francese — *Venerdì*: Legislazione doganale.

Le iscrizioni si ricevono tuttora alla sede della Direzione generale (via Orfane, 3), dalle 20 alle 21 di ogni sera.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di insegnante di composizione ed applicazione della plastica alle arti decorative ed industriali nella Scuola d'arte applicata all'industria in Venezia, con l'annuo stipendio di L. 2000, da pagarsi sul bilancio della Scuola stessa.

Spedire domande e documenti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 novembre 1899.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

DEMOGRAFIA TORINESE

Ecco un volume che, senza essere un romanzo, poichè anzi è la cronaca matematica della vita della popolazione, riesce oltremodo interessante non solo per gli studiosi, ma per tutti coloro che amano sapere quanti siamo a Torino, quanti nascono, si maritano e muoiono, e in quale rapporto col numero degli abitanti, con le stagioni, i mesi, le professioni, ecc.

Questo volume è la relazione per l'anno 1896, testè pubblicata dall'Ufficio d'igiene del nostro Comune. Esso è irto di cifre, di tabelle, di tavole, di stati e statini, di liste di comparazione e si compone di circa 450 grandi pagine.

Ma noi naturalmente ci atterremo alle cifre più salienti, ai totali, alle percentuali più notevoli:

Popolazione. — La popolazione presente a Torino al 31 dicembre 1896 era di 349,763 abitanti, cioè 174,967 maschi e 174,796 femmine, con una differenza in meno rispetto all'anno precedente di 123 abitanti.

Matrimoni. — Durante il 1896 furono conchiusi 1839 matrimoni, cioè in ragione di 5.31 ogni 1000 abitanti, o 187 abitanti ogni matrimonio. La quota del 1895 fu di 5.73 0/00. Tenendo però conto degli abili..... a presunti tali, al matrimonio, cioè degli abitanti dai 15 ai 60 anni, il quoziente di nuzialità sale a 14.2 matrimoni ogni 1000 abitanti atti ad esso.

Fecondità. — Questa fu di 3.70, superiore a quella del 1895, che fu di 3.42.

Stato civile degli sposi. — Dei 1839 matrimoni 1522 (87.7 0/0) si contrassero fra celibi e nubili, 102 (5.5 0/0) fra celibi e vedove, 160 (8.7 0/0) fra vecchi (volevo forse dire vedovi) e nubili, e 55 (3.0 0/0) fra vedovi e vedove.

In altri termini si presentarono al sindaco per dire sì 1624 (88.3 0/0) celibi e 215 (11.7 0/0) vedovi, 1682 (91.5 0/0) nubili e 157 (8.5 0/0) vedovelle.

I matrimoni e le stagioni. — Hanno o non hanno un'influenza le stagioni sui matrimoni? Pare di sì.

Ma sudiamo con ordine. Nel 1896 si contrassero in media 5.0 matrimoni al giorno, cioè 153.25 al mese. I mesi che superarono la media furono il dolce aprile (237), il malinconico ottobre (193), poi vengono il lieto settembre (190), il gaio febbraio (189) e l'olezzante maggio (160).

Il mese più disgraziato per aver accolto meno sposi nel suo grembo è il ventoso marzo (74).

Istruzione elementare degli sposi. — Veramente, per dir di sì davanti al sindaco, non è necessario saper leggere e scrivere, ma non pertanto gli sposi torinesi danno la minor percentuale della pubblica ignoranza. Dei 1839 atti di matrimonio, 1720 furono sottoscritti da entrambi gli sposi, (94.0 0/0). 70 dal solo sposo, fortunato lui! (3.8 0/0). 30 dalla sola sposa, povero marito! (1.6 0/0), e dieci da nessuno degli sposi, beati loro! (0.6 0/0). In complesso su 100 sposi si ebbero soltanto 3 analfabeti.

Un po' di confronto. Il maggior contingente di sposi analfabeti nel 1896 lo dà la provincia di Cosenza, (89 su cento sposi); poi vengono: Catanzaro (77), Reggio Calabria (77), Girgenti (76), Potenza (76), Siracusa (74), ecc.

Il minor numero lo danno le provincie di Torino (3 0/0), poi Sondrio (7), Como (8), Novara (9), Alessandria (10), ecc.

Più si scende dal nord al sud più la scala dell'analfabetismo sale.

I matrimoni fra consanguinei. — Nel 1896 furono 44, cioè 2 fra zii e nipoti, e 42 fra cugini, con aumento in confronto del 1895 rispettivamente di 3.

Natalità. — Nel 1896 nacquero a Torino 7983 bambini, di cui 7460 nati vivi, e 523 nati morti. Quoziente di nati vivi, 21.00 per mille, ovverosia un nato per 46 abitanti. Il quoziente di na-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (98)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Caro Brown, — disse scotendosi i panni addosso e battendo i piedi sulla soglia ove l'amico l'attendeva, — è una serata da lupi.

— Oh! perchè affrontare questo tempo? Le strade devono essere quasi impraticabili.

— Perchè..... perchè.....

— Ma entriamo: Qua il mantello; ora sedete, appoggiate i piedi agli alari..... così! Ebbene, che cosa c'è che avete l'aria di essere in agitazione?

Il buon parroco aveva messo una mano in tasca e fissava il suo interlocutore con imbarazzo.

— Ecco qualche novità che, speriamo, non sarà cattiva..... Passando un momento dalla posta ho sentito che si stava provvedendo per mandare quassù un espresso. Io..... che era deciso di venire, mi son fatto dare il telegramma.

La mano di John era tesa; egli vi mise la carta guardando il fuoco. Una sventura forse. Come era provvidenziale che fosse capitato in buon punto all'ufficio postale!

L'inglese lesse, dopo porse il foglio in silenzio all'amico; pareva che lo stupore gli avesse tolto non solo la parola, ma la facoltà di comprendere esattamente le cose.

— Oh! povera disgraziata! In fin di vita! — mormorò il prete con un brivido. — Ed ora?

— Partirò domani, rispose John guardandolo come volendo la sua approvazione.

— Sì, è vostro dovere. Oh! povera disgraziata!

Quali pensieri balenarono alla mente di Brown, che pareva ridestarsi d'un colpo? Quali idee confuse passavano nel suo cervello come lampi?

— Non porrò tempo in mezzo, partirò domani — ripetè più forte, scotendosi come per liberarsi dai pensieri che lo assalivano ora quasi con furore.

Il curato diede uno sguardo triste alla campagna tutta bianca, ma non oppose una parola, anzi prese congedo.

— Vi lascio perchè il tempo stringe. Vi saluterò allo scalo.

. . . .

Erano le quattro, quando due giorni dopo, affranto dalla stanchezza, John scendeva a Charing-Cross Station, ove James, avvertito telegraficamente, era ad aspettarlo.

Una nebbia densissima avvolgeva tutto, ed i due uomini stentavano a vedersi in volto.

— Oh James! Sono io giunto in tempo?

— Sì, povero zio. Torno ora..... dall'ospedale ov'ella muore.

John si rannicchiò nella vettura, coprendosi la faccia.

— All'ospedale! E *colui*?

— Il miserabile l'ha abbandonata appena la rovina fu completa.

— E.....

— Morto, povero bimbo!

La carrozza andò al passo per le vie annebbiate di Londra, senza che John ne avesse coscienza, finchè in Queen-Street-Russel Square si fermò innanzi ad un grande edifizio dipinto in rosso. James scese pel primo dando la mano a suo zio per incoraggiarlo.

— Ditemi, non è l'ospedale degl'italiani questo?

— Sì, ma vi fu accolta poichè quando la portarono stava per morire, e non si poteva rimandarla. Vedrete molte miserie!

E siccome John era già sulla soglia, lo trattenne un momento sotto una fiammella guizzante di gaz.

— Non mi avete chiesto chi mi abbia avvertito dell'imminente catastrofe.

— Non fu lei?

— No.

— E chi dunque?

— L'angelo che la veglia e la consola.

John gli strinse il polso con forza.

— Lisa!

— Lisa.

Egli vacillò e credette cadere, ma James, tenendolo per mano, lo trascinò; i minuti erano contati; non si poteva indugiare.

Entrati sotto un atrio, salite due scale, passarono in gallerie ove le ombre si proiettavano cupamente. Un odore acuto di medicine e di disinfettanti afferrò John alla gola e lo fece arrestare un'altra volta.

— Coraggio! coraggio!

Ed egli si lasciò ancora trascinare come un fanciullo in una corsia.

Gli parve di vedere in sogno delle faccie livide, dei volti contratti dal dolore, dei corpi stecchiti che si designavano duri, con rigidezza cadaverica sotto le coperte. In fondo, attorno ad un letto, avevano alzato un riparo perchè qualcheduno moriva; e lo spettacolo era raccapricciante in quell'ora e in quel luogo tetro.

— E' là, non è vero?

— E' là.....

— Ah Dio! Dio!

— Coraggio.

— Chi è che sostiene il suo capo? — disse John, a cui sembrava impossibile fare un passo di più.

— E' lei, quell'angelo. No, non accasciatevi, per carità; siate forte.

Un tremito convulsivo fece battere i denti di John. Qualcuno mormorava la preghiera pei moribondi; nel letto vicino una donna ripeteva sommessa le parole guardando come affascinata la lugubre scena.

Lisa, pallidissima, teneva un braccio sotto alla testa, che si abbandonava, e colla mano libera ne inumidiva con un pannolino inzuppato le labbra livide.

La morente guardava con occhio atono le ombre nere che si erano avvicinate, guardava con un ultimo barlume d'intelligenza, supplicando cogli occhi che andavano velandosi.

Ad un tratto si agitò, mosse le labbra, e Lisa, vacillante, smarrita, radunò le proprie forze, scacciando dal cuore ogni sentimento perchè la carità sola vi albergasse.

Si rividero presso il letto dell'agonizzante ed il loro sguardo fu un lampo di pietà sovrumana.

La morente aprì la bocca, poi distese le braccia stecchite, brancicando nel buio, poichè la luce del mondo andava per lei offuscandosi.

Con divinazione sublime, Lisa fece avvicinare John, congiunse le due teste.

Un soffio uscì dalle labbra contratte, un velo discese sul volto emaciato, le membra s'irrigidirono.

— Ella vi ha domandato perdono!

— Il Signore sia con lei! — rispose John singhiozzando.

Dopo una voce lenta e tranquilla cominciò a mormorare le preghiere dei defunti, mentre una suora passava le sue mani diafane sulle palpebre della morta, costringendole a chiudersi in un'espressione di calma. Nel letto vicino la povera malata nascose la testa sotto le lenzuola, tremando, impaurita come se la morte aleggiasse intorno a lei e la fissasse al posto colla mano adunca.

Dagli alti finestroni una luce livida seguiva delle strisce trasparenti.

Lisa, affranta, non pregava. Sentiva la febbre coi suoi brividi e colle sue vampe improvvise e le pareva che il cervello le si fosse indurito nel cranio; realtà ed allucinazione, ricordi del passato, pallide speranze nell'avvenire si confondevano, si perdevano in quella notte buia.

— Signorina Casati, — disse il medico che la stava studiando, — ritiratevi in camera e fate di riposare.

Ella crollò la testa.

— Voglio compiere il mio dovere.

— Il vostro dovere è compiuto ed io non vi permetterò oltre d'abusare delle vostre forze.

Lisa diede ancora uno sguardo a quel letto, presso cui era inginocchiata una suora di San Vincenzo, e si lasciò guidare da un'altra infermiera nel dormitorio.

Allora il medico, che nel fatto svoltosi sotto i suoi occhi aveva indovinato un dramma, con modi simpatici trasse i due uomini con sè, obbligandoli a seguirlo nella camera di guardia.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 27 ottobre.

REGIO (Recita straordinaria di Sarah Bernhardt), ore 20,30: *Amleto*.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 20,45: *La Poupée* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica Paladini-Zampieri), ore 20,45: *Quella del Restaurant* ovvero *La Dama de chez Maxim* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franciolì), ore 20,30: Esperimenti del moro Wandohobb; Duetti, Romanze, Passi di carattere, Acrobatica, ecc., ecc. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Dal chiabot al Municipi*; *La gran rivenja dla Chiòa* (serata Enrico Gemelli) — L. 0 55.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14,30, tre grandi partite — l'ausiliaria il tutta ora.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'affare Dreyfus; vedute artistiche prese dal vero.

tività, a Torino, è in diminuzione dal 1886; dopo aver toccato il 30.15 0/00, discese fino al 1895 con 21.02. Adesso comincia a risalire di 00.07.

Nei nati morti vi è un triste progresso, perchè i 329 del 1890 danno un quoziente di 1.50 0/00 ed un nato morto ogni 638 abit., mentre nel 1895 essi furono 493, cioè 1.43 0/00 e un nato morto ogni 698.

Ragguagliate le cifre del 1890 a 1000 donne atte alla procreazione, il quoziente di natalità verrebbe ad essere di 77 (nati vivi).

I maschi nati vivi nel 1890 furono 3759, e le femmine 3701, cioè 102 maschi ogni 100 femmine. In questo caso le femmine stanno prendendo una rivincita, perchè nel 1895 questo rapporto era di 107 maschi contro 100 femmine, e nel decennio 1886-95 di 104 a 100.

I legittimi nati vivi nel 1890 furono 6407 (85.88 0/0) e gli illegittimi nientemeno che 1053 (14.12 0/0): c'è un lieve miglioramento pel 1895 (legittimi 85.75 0/0 e illegittimi 14.25 0/0).

Sui 1053 illegittimi 645 furono riconosciuti e 408 abbandonati.

Le nascite e le stagioni. — Il mese più fecondo del 1890 fu novembre (febbraio gli è secondo) e meno fecondo l'ottobre. Nel decennio 1886-95 i mesi più fecondi furono gennaio e luglio, i meno fecondi ottobre e febbraio.

I più fortunati..... — Nel 1890 i nati solitari furono 7080, i nati in compagnia 80, dei quali nacquero..... in tre. Si ebbero le seguenti combinazioni: 28 maschio e femmina, 30 due maschi e 26 due bambine.

Mortalità. — Durante il 1890 morirono a Torino 6553 persone (19.19 0/00, ossia 1 ogni 53 abitanti; non sono contati i nati morti).

Nel 1895 la quota era di 20.84 0/00 e nel decennio 1886-95 di 22.15 0/00. Il quoziente di tutto il Regno nel 1896 fu di 24.30 per mille.

Dei 6553 morti, 3476 erano celibi, 1821 coniugati (impalmate o celibi!), e 1253 vedovi. Dei 3476 celibi, 1858 erano maschi, 1618 femmine. Dei 1824 coniugati, 1087 i maschi, 737 femmine. Dei 1253 vedovi, 445 i maschi, 808 femmine. Il che vuol dire che le mogli seguono in maggior numero il marito, e i mariti rallentano il passo per raggiungere la moglie.

Età media. — Calcolando sopra i morti di tutte le età, dalla nascita fino ai 100 anni, l'età media pel 1890 fu di 37 anni e sei mesi, con un leggero aumento di vita negli anni precedenti.

Vita normale. — Da una tabella sul termine medio della vita umana, sui 6553 morti a Torino nel 1890, ricaviamo questi dati: i morti dai 30 ai 35 anni furono 122 m. e 111 f.; da 35 a 40 anni 104 m. e 135 f.; dai 40 ai 45 anni 181 m. e 120 f.; dai 45 ai 50 114 m. e 143 f.; dai 50 ai 55 193 m. e 123 f.; dai 55 ai 60 202 m. e 108 f.; dai 60 ai 65 245 m. e 194 f.; dai 65 ai 70 265 m. e 247 f.; dai 70 ai 75 240 m. e 282 f.; dai 75 agli 80 107 m. e 180 f.; dagli 80 agli 85 72 m. e 86 f.; dagli 85 ai 90 21 m. e 34 f. da 90 ed oltre 8 m. e 3 f.

Il punto massimo della mortalità, come si vede, si verificò fra i 65 e i 70 anni per i maschi e per le femmine. Nel 1895 invece si era verificato fra i 70 e i 75 per la generalità dei morti.

Pel 1896 adunque la vita normale fu di 67 anni e mezzo, mentre nel 1895 era stata di 72 e mezzo.

Longevità. — I longevi morti, cioè coloro di oltre 70 anni, furono nella proporzione del 9.11 0/00.

Il luogo di nascita dei morti. — Sopra 100 morti nel 1890 solo 44.03 erano nativi di Torino, e 55.08 erano di altri paesi. Ciò prova che più della metà dei torinesi non è..... torinese.

I morti e i mesi. — Il mese più caro alla Parca pel 1890 fu aprile con 106.6 morti per mille, segue marzo con 102.5 0/00, gennaio 101.1 0/00, maggio 95.2, febbraio 94.5, dicembre 86.0, luglio 82.1, giugno 79.8, novembre 66.7, ottobre 63.9, agosto 61.9, e settembre 55.7.

La morte per sesso e condizione sociale. — Si calcolano gli abitanti dai 15 anni in su.

Il primo posto è tenuto dagli agricoltori con la quota di 119.59 per mille; seguono i commercianti 119.39 0/00; i pensionati: 71.92 0/00; gli agiati 57.78; gli impiegati: 50.00; professioni non indicate: 48.09; falegnami: 40.78; poi, all'8° posto vengono i fabbri-ferrai: 37.09; al 12° posto i caffettieri: 27.80; al 15° posto gli operai: 24.26; al 10° i tipografi: 17.76; al 20° i pittori: 14.30; al 24° gli avvocati: 11.27; al 26° i preti: 9.83; al 27° i professori: 7.80; al 29° gli ingegneri: 7.37; al 30° gli studenti: 6.93; al 37° i farmacisti: 5.20; al 38° i medici: 4.77; al 40° le guardie di P. S. e municipali: 4.70; al 45° i tabaccai: 2.17; al 47° gli ufficiali: 1.73; al 49° gli infermieri: 1.30; al 52° i mendicanti: 0.43.

Nelle donne vengono prima le casalinghe col 420.50 0/00; poi le contadine: 106.20; le sarte: 98.60; le agiate: 70.09; le fantesche: 51.40; al 7° posto le religiose: 41.26; all'11° le lavandaie: 19.82; al 12° le cuoche: 16.14; al 14° le stiratrici: 9.90; al 15° le maestre: 7.78; al 20° le mendicanti: 1.86; al 21° le albergatrici: 1.56.

Vediamo ora come si comporta la maggior mortalità nelle diverse professioni (scegliamo quelle nominate) rispetto all'età dei morti relativi. Vengono prima gli agiati dai 70-80 anni; gli agricoltori: dai 80-90; avvocati: 50-65; caffettieri: 50-75; commercianti: 60-70; fabbri-ferrai: 26-65; falegnami: 65-70; farmacisti: 70-80; impiegati: 45-55; infermieri: 20-30; ingegneri: 40-55; medici: 35-75; mendicanti: 60-65; ufficiali: 25-65; guardie: 25-45; preti: 70-80; operai: 25-50; pensionati: 60-80; pittori: 29-65; professori: 65-75; studenti: 15-20; tabaccai: 65-70; tipografi: 60-65; professioni non indicate: 65-75.

Nelle donne: agiate dai 65-80 anni, albergatrici 25-55, casalinghe 65-80, contadine 70-80, cuoche 35-65, fantesche 60-70, lavandaie 65-75, maestre 25-58, mendicanti 25-35, religiose 20-35, sarte 15-20, stiratrici 65-75.

Le cause principali di morte. — Nel 1890 vengono prima la tubercolosi polmonare con 121.77 0/00, poi le malattie cardiache 100.72 0/00, la pneumonite acuta 98.51 0/00, i vizi congeniti 63.60 0/00, l'apoplessia 50.93 e si scende fino a 0.77 con la scarlattina. I suicidi sono nella quota di 11.75 0/00, gli omicidi 2.11.

E ci fermiamo qui per non entrare in altri tristi ragguagli sulla tubercolosi, che recide le vite più giovani, e sulle altre malattie che recidono le vite di tutte le età.

Il volume si occupa quindi dei varii servizi municipali rivolti all'igiene: servizio medico, vaccinazione, ispezioni scolastiche e annonarie, batteriologia, chimica e veterinaria.

Noi vorremmo che tutte le città compilassero eguale statistica, con eguale diligenza e chiarezza, ed in allora la statistica generale sarebbe veramente utile così al sociologo come all'igienista, all'economista, all'amministratore, all'uomo politico, all'uomo di Stato.

Camera di commercio. — Stasera, alle 20,30, ha luogo un'adunanza pubblica della Camera di commercio per discutere un ordine del giorno, nel quale sono compresi: modificazioni al regolamento della Borsa di Torino; l'aggiunta della voce « vagoni e carri ferroviari » per merci all'attuale tariffa; per la manutenzione della dogana, e il preventivo 1900.

Circa la salute pubblica nel Comune di Anzio i lettori sono pregati di leggere la lettera che il dottore Onesti, ufficiale sanitario, ci dirige e che noi pubblichiamo dopo la firma.

Una festa alla Madonna del Pilone. — Domenica prossima questo ridente sobborgo sarà in festa. L'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy, farà la sua prima visita pastorale a quel Santuario in forma solenne.

Fin d'ora fervono i preparativi per ricevere degnamente l'illustre prelato. Sorgono archi di trionfo, si costruisce un vasto padiglione innanzi alla chiesa, si addobbano le strade principali.

Giudizio sullo stato dell'acqua condotta. — Dal 21 al 30 settembre 1899.

Esame batteriologico. — Durante la terza decade di settembre il contenuto batterico dell'acqua condotta (miscela di acqua Sangone e Millefonti) variò saltuariamente tra un massimo di 400 ed un minimo di 102 germi per ogni centimetro cubo. Negli ultimi 3 giorni presenza di colonie fondenti rapidamente la gelatina.

Esame chimico. — L'acqua si mantenne per tutta la decade limpida ed incolora, eccetto che nella mattina del giorno 30, in cui si ebbe un intorbidamento forte, ma di breve durata. L'ossidabilità variò da milligrammi 0,07 a 0,11 per litro; l'azoto ammoniacale da mgr. 0,005 a 0,006; l'azoto albuminoideo da mgr. 0,004 a 0,009 per litro. Il residuo solido di tutta la decade dimostra la miscela di acqua di Sangone con circa il 25 0/0 di acqua di Millefonti.

Un ladro sorpreso in flagrante. — Ieri mattina, verso le 5,30, mentre il fattorino notturno Pietro Baucia era in perlustrazione sotto i portici di via Nizza, vide aperta la porta d'entrata del baraccone al N. 5, tenuto in affitto dal signor Giuseppe Di Francesco, negoziante in « bisotteria ».

Entrato nell'interno, il Baucia vide un individuo che stava facendo raccolta degli oggetti che ivi si trovavano.

Subito egli lo fermò, e, trascinatolo fuori, lo trattenne fino a che, incontrate due guardie di pubblica sicurezza, lo consegnò nelle loro mani.

L'arrestato fu riconosciuto per certo Lebron Luigi, da Venaria, d'anni 49, che già altre volte ebbe dei conti da aggiustare con la giustizia.

Nelle tasche gli furono trovate 28 catenelle e 19 anelli di metallo bianco ed altri oggetti, per il complessivo valore di 40 lire circa.

Gli fu pure sequestrato uno scalpello che gli era servito per aprire la porta.

Un soldo di cacio. — Ieri mattina, Nico Giovanni, di anni 15, senza professione, si recò nel negozio da commestibili del signor Delmastro Carlo, sul corso Regina Margherita, N. 134. Mentre si faceva servire di un soldo di cacio, il ladruncolo trovò modo di rubarne un pezzo del valore di lire 2.50, dandosi quindi alla fuga.

Venne inseguito da un garzone del Delmastro, raggiunto e consegnato ad una guardia civica, la quale lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

Ladri ghiottoni. — L'altra notte alcuni ladri ghiottoni, per ora sconosciuti, che si erano fatti rinchiudere in un locale dell'edificio delle Belle Arti al Valentino (in cui attualmente lavorano alcuni stuccatori ed altri operai agli ordini dell'ingegnere Gilodi, architetto della Sezione italiana dell'Esposizione di Parigi), bevettero allegramente alcune bottiglie di vino e trangugiarono un favo di miele, quindi se ne uscirono senza che la loro presenza potesse essere avvertita dal custode, il quale dorme in un locale molto distante da quello in cui i ladri erano penetrati.

Notisi che sul posto si trovarono, fra altro, anche due biciclette, che i ladruncoli però rispettarono, soddisfatti a quanto pare della bevuta fatta gratuitamente.

Incidente tranviario in via Nizza. — Verso le 16,15 di ieri, mentre il carrozzone tranviario N. 5 della Belga, condotto da Gugliame G. B., percorreva via Nizza, diretto alla Barriera, si incontrò, dinanzi alla casa N. 136, in un *tombarello* tirato da un mulo condotto da Billa Gioacchino. In seguito ad un improvviso scarto dell'animale, il carro venne urtato dal carrozzone tranviario e si rovesciò per terra col mulo. In seguito all'urto il carrozzone riportò gravi avarie, si che dovette essere rimorchiato fino allo stabilimento. Il *tombarello* invece non ebbe che lievi guasti. In quanto al mulo non ebbe nessun male.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Operai Armaiuoli. — Adunanza domenica 29 corr., per interessanti comunicazioni.

Ospedale oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di beneficenza avrà luogo in seconda convocazione, alla sede dell'Ospedale via Juvara, 19, domenica, 29 ottobre, alle ore 13.30.

Circolo torinese per la lega dell'insegnamento. — Domenica 5 novembre, alle ore 11, nel teatro Vittorio Emanuele, premiazione degli alunni. I biglietti d'invito si distribuiranno tutte le sere dalle 20 alle 21 nella sede della Direzione.

Comitato generale della Esposizione flora. — Assemblea il 30 ottobre, alle ore 20,30 presso il Circolo Dora e Borgo Dora, via Basilica, 5.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Albano Angelo con Jolita Angela — Alessio Giuseppe con Visca Carolina — Alessio Battista con Polidori Giuseppina — Bertinatti Giovanni con Reinaudi Caterina detta Margherita — Lunghi Giovanni con Primo Adelaide detta Albina — Manca Antioco con Zappa Teresa — Mosconi Giuseppe con Bottero Giuseppina — Mezzetti Attilio con Beazza Virginia.

MORTI: Romano Adolfo, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Lagrange, 13.

Lanzio Eugenio, id. 82, di Torino, legatore libri, via Sant'Agostino, 15.

Merlino Egisto, id. 19, di Alessandria, fattorino, via San Secondo, 60.

Mussino Giovanni, id. 46, di Val della Torre, impiegato municipale, via Sant'Anselmo, 18.

Bessen Filippo, id. 67, di Torino, orticoltore, strada Francia, 49.

Costa Serafina (ved.) n. Ferrero, id. 84, di San Germano Vercellese, agiata, via Bonafous, 7.

Pellissero Felice, id. 48, di Cossombrato, viaggiatore, via Principe Tommaso, 8.

Ella Giuseppina, id. 13, di Milano, scolara, via Gioberti, 62.

Bellati Innocenza (ved.) n. Galleano, id. 38, di Torino, casalinga, via Nizza, 20.

Bergallo Pietro, id. 61, di Giroletto, contadino.

Ferrero Isab. (v.) n. Fornara, id. 80, di Livorno Piem.

Borgarello Luigi, id. 19, di Torino, materassaio.

Gaja Domenico, id. 57, di Campiglia Cervo, impres.

Balma Domenico, id. 62, di Nole, sarto.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

A *Magliano d'Alba* l'altra sera spirava serenamente, fra lo schianto dei suoi cari, la signora **Antonietta Troya ved. Gosio**, d'anni 66, donna di elettissime virtù, dalla rara modestia alla più sublime abnegazione. Nipote all'illustre Vincenzo Troya, da lui eredità la santa rassegnazione che sempre la sostenne forte e fiduciosa contro le avversità della vita, le qualità squisite d'un animo gentile e delicato che la resero madre esemplare.

Al figlio di lei, dott. prof. Bartolomeo Gosio, alle famiglie del colonnello Ettore Troya e Pettinati la nostra più viva compartecipazione al loro dolore.

Genova. — E' morto ieri, 30, in seguito a polmonite, il prof. Tammar Luxoro, d'anni 75, segretario-ispettore da oltre 30 anni di quell'Accademia di Belle Arti. Era amatissimo a Genova dagli artisti e dagli allievi.

La delinquenza della donna.

Dall'ultima statistica giudiziaria rilevasi che nel quinquennio 1890-93, furono condannati 624,127 uomini e 120,153 donne. Alcuni reati, pei quali furono pronunciate le condanne, potrebbero quasi dirsi reati femminili. Tali sono l'« infanticidio », pel quale su 100 condannati troviamo 92 donne e soltanto 8 uomini; il « procurato aborto », 78 donne e 22 uomini; l'« abbandono d'infanti e di persone incapaci a provvedere a sè », 84 donne e 16 uomini.

In talune specie di reati la delinquenza femminile si accosta a quella maschile. Così dei condannati per diffamazione 51 su 100 sono uomini e 49 donne, dei rei d'ingiurie 55 uomini e 45 donne.

La proporzione delle donne ritenute colpevoli di « furto semplice » giunge appena ad un quinto, 24 donne su 100 uomini, ed è anche minore per i « furti qualificati ed aggravati » 11 su 100.

Per « truffe ed altre frodi » la proporzione della reità femminile rimane pure molto al disotto di quella maschile, e solo si eleva alquanto rispetto alle « frodi nei commerci e nelle industrie » 20 su 100, perchè un certo numero di donne è occupato nei piccoli traffici.

Anche più scarsa è la proporzione delle donne delinquenti nei reati di sangue, e specialmente nelle forme violente e più gravi. Infatti, fra i condannati « per lesioni personali lievi » 17 su 100 sono donne; fra quelli per « lesioni gravi e gravissime » 6 donne su 100 uomini; per « omicidii qualificati o aggravati » pure 6 su 100; per « omicidii semplici » 3 donne soltanto ogni 100 uomini.

L'essere la delinquenza femminile in confronto di quella maschile alquanto maggiore per gli omicidii aggravati e qualificati che non per gli omicidii semplici, dipende principalmente da alcune forme di omicidio grave a cui la donna partecipa in misura superiore all'uomo; specialmente nell'omicidio aggravato per mezzo del veleno, nel quale reato su 100 condannati 70 furono donne.

In fine vi sono reati che, per la loro stessa natura, non sono che molto raramente commessi dalle donne, come le « rapine e i ricatti, i delitti politici » e quelli « di pubblici ufficiali ».

La distribuzione della delinquenza femminile nelle varie regioni d'Italia presenta quel carattere stesso che si osserva nella delinquenza in generale, la quale è più grave e frequente nelle provincie del Mezzodì ed in alcune del Centro, che non in quelle Settentrionali.

Le proporzioni più alte di donne condannate si hanno, in ragione della popolazione, nell'Italia Meridionale.

Gli Abruzzi e il Molise occupano il primo posto (554 condannate in media ogni anno, per ogni 100 mila donne d'età superiore ai 9 anni); seguono la Basilicata (433), le Calabrie (408) e la Campania (382).

La delinquenza femminile è invece più bassa nella Media e nell'Alta Italia. Nell'Emilia (150 condannate ogni centomila donne come sopra), nella Toscana (90), nel Piemonte (81), nella Lombardia (70).

Il Veneto fa eccezione alle altre provincie settentrionali, con 2/5 donne condannate ogni 100 mila, a causa dei numerosi furti campestri e forestali che vi commettono particolarmente le donne.

Nella provincia romana e nel Lazio, in genere, la media delle condanne, ogni anno, su ogni 100 mila donne è di 372 circa.

ULTIME NOTIZIE

A poco a poco si conosce la verità sulla battaglia di Glencoe.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,40:

Il Governo prepara a poco a poco la pubblica opinione prima di comunicare intera la verità su quanto finora è successo nella guerra col Transvaal. Ieri i telegrammi officiosi lasciavano chiaramente capire che la battaglia di Glencoe, combattuta il 20 ottobre, non era stato un successo per le truppe inglesi.

Stamane un dispaccio dal campo di Glencoe, 20 ottobre, conferma, contrariamente alle ripetute asserzioni ufficiali, che gli inglesi non presero ai boeri nessun cannone nel primo combattimento.

Questo telegramma è una conferma ufficiale delle notizie di fonte boera che a Glencoe i boeri hanno avuto un buon successo.

Impressiona la pubblica opinione questo mutamento di linguaggio nei comunicati ufficiali, e vivamente eccitata, teme oggi più di quello che sperasse ieri.

Il *Daily Telegraph* pubblica nuove informazioni sulla battaglia di Elandslaagte, che finora si credette una vittoria inglese. I boeri combatterono eroicamente, facendo una vera strage degli ufficiali nemici; le perdite del reggimento comandato da Gordon, che prese viva parte alla battaglia di Elandslaagte, sono notevolissime; quelle degli ufficiali addirittura enormi.

Tutti gli ufficiali, tranne tre, sono morti o feriti; dei soldati ne morirono 115. La cavalleria perdette 46 uomini. Lo stesso giornale afferma che a Mafeking i boeri perdettero solo 96 uomini, malgrado le ripetute scaramuccie coronate da successo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 27:

Si annunzia che i boeri occuparono Windsorton.

Dispacci da Pretoria annunziano uno scontro fra i boeri e la colonna inglese del colonnello Plumer a Roderdrift. Sei boeri morti e quattro prigionieri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 27:

L'incrociatore inglese *Tartar* sbarcò un distaccamento di marinai, che sequestrò la succursale della Banca Nazionale del Transvaal. In tutto il Natal fu proclamato lo stato d'assedio.

Fu proprio Joubert che annunziò la morte di Symmons.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

La notizia della morte del generale Symmons è giunta al Ministero della guerra ieri mattina, ma fu tenuta celata per darne prima l'annunzio alla Camera dei Comuni. Solo verso mezzogiorno di ieri fu comunicata alla moglie del Symmons: ne avvenne una scena commoventissima. Quando la morte fu annunciata alla Camera dei Comuni, molti deputati si scoprirono: profonda sensazione.

Si apprezza molto l'atto del generalissimo boero Joubert che comunicò la notizia della morte del Symmons al generale inglese White.

Pel novantesimo genetliaco del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,45:

Il Comitato costituitosi con i rappresentanti di tutte le Associazioni cattoliche di Roma e della provincia sta organizzando una grandiosa dimostrazione in onore del Pontefice per il giorno 2 marzo, in cui compirà novant'anni.

I delegati del Comitato sono già stati ricevuti dal Pontefice, da cui ebbero il suo pieno gradimento. Il Papa aggiunse che scenderà quel giorno a celebrare la Messa in San Pietro, nonostante vi scenda pure, come ogni anno, l'indomani dell'anniversario della sua incoronazione.

I festeggiamenti riusciranno tanto più grandiosi in quanto che in quel periodo vi sarà un enorme concorso di pellegrini a Roma per l'Anno Santo.

La morte disgraziata di un capo-sezione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,5:

Stamane, alle ore 7, il comm. Enrico Zuccari, capo-sezione al Ministero delle finanze e fratello di Federico Zuccari, il noto candidato repubblicano che si portò recentemente contro il Torlonia, cavalcando col fratello, maggiore d'artiglieria, ai viali Parioli, presso la fontana Acquacetosa, gli s'impennò il cavallo. Sforzandosi di trattenerlo, con voltata secca fu sbalzato di sella. Il cavallo gli cadde sopra fratturandogli il cranio. Morì sul colpo.

Il fratello, aiutato dai passanti, lo trasportò in carrozza all'abitazione di via Tritone.

Era funzionario noto ed stimatissimo al Ministero.

I sociologi a banchetto.

Genova, 27 (*Stefani*). — Nel banchetto del Congresso sociologico, iersera, parlarono Yves Guyot e Luzzatti. All'ultimo momento si è deciso Napoli come sede del Congresso del 1900.

Dimostrazione dreyfusista in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 8,30:

La presenza di un francese nella nostra città diede motivo ad una dimostrazione di simpatia per Dreyfus.

Questo francese, di nome George Fermier, con la moglie e due figli, visitò la locale galleria di quadri. Sparsasi la voce che Dreyfus soggiornava a Budapest, quando il Fermier abbandonò la galleria venne accolto da una folla immensa alle grida di « Evviva Dreyfus », che lo accompagnò fino all'*hôtel* ove abitava. Quivi i dimostranti vennero fatti attenti dell'errore.

Fra Austria, Russia e Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8,30:

Il re Alessandro di Serbia giungerà qui da Belgrado coll'espresso d'Oriente sabato 28 corrente e vi si tratterrà due o tre giorni.

In questi circoli politici opinasi che il viaggio di re Alessandro abbia un significato politico, essendo le condizioni politiche della Serbia poco favorevoli in seguito alla tensione dei rapporti diplomatici tra le Corti serba e russa.

Non sarebbe escluso che re Alessandro ricerchi i buoni uffici dell'Austria per ristabilire buoni rapporti tra la Serbia e la Russia.

L'importazione dei cavalli in Francia.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 8,30:

L'esportazione dei cavalli per la Francia in occasione dell'Esposizione, va prendendo delle grandi dimensioni.

Una locale ditta d'esportazione si assunse fino al 1.o febbraio la consegna di 8000 cavalli per carrozze ed omnibus.

Da Szabadka e da Budapest partono settimanalmente grandi trasporti di cavalli per la Francia.

Una principessa citata in Tribunale.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8,10:

Dai locali giornali venne erroneamente citato il nome del gioielliere Friedrich Hartung, che tiene il proprio negozio qui al Kohlmarkt, il quale avrebbe citato in Tribunale la principessa Luisa di Coburgo per il pagamento della somma di fiorini 301,000 per gioie che le furono consegnate.

Il gioielliere Hartung fa pubblicare oggi una smentita nei giornali.

E' un fatto, però, che venne avanzata una citazione a questo Tribunale contro la principessa Luisa di Coburgo; trattasi però del gioielliere di Parigi di nome Hartok.

Sciopero di fiaccherai a Barcellona.

Barcellona, 27 (*Stefani*). — I fiaccherai scioperano. L'Autorità è preoccupata.

Agitazione operaia in Francia.
Molti scioperi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,58:

Si hanno gravi notizie degli scioperi scoppiati a Beaucourt, Audaincourt, Badevel, Laroche, Chatenois e in molte altre officine. Parecchi deputati socialisti sono sul luogo. Gli operai fanno vive proteste contro le truppe, che tratto tratto caricano gli scioperanti e minacciano di far fuoco.

La nuova effervescenza al Creusot è cagionata dal licenziamento di molti operai, in gran parte addetti ai sindacati; però finora non si lamentano disordini.

Ritorna la pace nel Venezuela.

Caracas, 27 (*Stefani*). — Si è conchiusa la pace. Castro ha assunto la presidenza. Il Ministero è così composto: Castillo, interno; Urbaneja, istruzione; Andueza, esteri; Hernandez, commercio; Pulido, finanze; Rodriquez, lavori.

Si preparano torbidi nell'Argentina.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres che la situazione commerciale è cattiva. Il Governo divione impopolare.

Un libro dell'imperatore Guglielmo.

Si annuncia prossima la pubblicazione d'un libro che accoglierà le note e le impressioni di viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Palestina. L'imperatore vi ha collaborato con grande amore. L'opera sarà illustrata da numerose fotografie prese dalla stessa imperatrice durante le varie tappe del pittoresco viaggio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La salute pubblica nel Comune di Anzio.

Preg.mo signor Direttore del giornale La Stampa, *Torino,*

Prego la cortesia della S. V. di dar posto nel suo diffuso giornale a questa mia, in risposta alla lettera del signor dott. Parenti Livio, inserita nel giornale stesso in data 5 ottobre corrente.

Sinchè si è trattato delle solite voci sparse ogni anno ad arte circa epidemie più o meno gravi di tifo nei Comuni di Anzio e Nettuno, non era il caso di prenderle in considerazione, sapendosi da tutti che unico scopo di denigrare questi due paesi è quello di deviare i numerosissimi villeggianti che sulle amene spiagge convengono non solo da Roma e provincia, ma pur anco dalla Toscana, dalla Liguria, dal Piemonte e persino dall'estero. E francamente io, medico da oltre dieci anni di questi luoghi ritenuti così malsani, ho riso, e di cuore, osservando che, caso strano, l'aumento della villeggiatura è stato costantemente in ragione diretta dell'importanza delle immaginarie grandi epidemie di tifo.

Ma ora che le preoccupazioni sulla salute pubblica di Anzio e Nettuno toccano persino il cuore di un medico, giacchè tale suppongo il signor dott. Parenti Livio, non posso fare a meno di dichiarare nel modo il più esplicito che non v'ha paese del mondo dove si sia stati sempre, e nel corrente anno in ispecie, meglio di qui.

Nessuna meraviglia che, dato il numero stragrande, circa 20 mila forestieri, che questa estate furono su queste spiagge, e tenuto conto delle sregolatezze d'ogni genere, cui buona parte degli stessi si abbandona durante il colmo della stagione estiva, si siano verificati degli imbarazzi gastrici, come pure che qualcuno dei villeggianti, non più certo di tre o quattro, al ritorno in città sia stato colpito da febbre infettiva intestinale; ma di qui a parlare di diecine e diecine di casi seguiti da morte, v'ha molta, troppa differenza.

Le infezioni tifiche e similtifiche, malgrado le progressive migliorie igieniche, possono ormai considerarsi endemiche in tutta Italia, e nessun Comune, per piccolo che sia, può esimersi dal contarne sul suo bilancio sanitario qualche caso; e pertanto vero, a parer mio, da considerarsi ben fortunati Anzio e Nettuno che, con una popolazione stabile complessiva di circa novemila abitanti e 20 mila villeggianti per un buon quarto dell'anno, non riescono a mettere insieme neppure una mezza dozzina di malati più o meno autentici di tifo nel decorso di molti e molti mesi.

Ad Anzio, nell'ultimo triennio, tra le cause constatate di morte figurano soltanto tre casi di febbri tifoide, e tutti e tre in persone già affette da catarro cronico delle vie intestinali.

E nelle identiche condizioni trovasi, presso a poco, la limitrofa Nettuno.

Questo è quanto ha testè verificato di persona il signor medico provinciale di Roma professore Zampa nella recentissima inchiesta sanitaria ordinata dal Ministero dell'interno.

E siccome il signor dott. Parenti deve, senza dubbio, aver reso di pubblica ragione le famose diecine di casi mortali, basandosi su dati certi da non temere smentita, sarei a pregarlo di rendermeli noti, onde possa a mia volta ricredermi, o, viceversa, quand'egli spinga la sua gentilezza a dichiarare i nomi dei propalatori di simili falsi allarmi, permettermi di assistere questi Comuni nel tutelare i loro interessi, denunciando alle competenti Autorità questi signori.

Non so se il dott. Parenti abbia amici o congiunti nelle batterie d'artiglieria destinate al poligono di tiro in Nettuno, ma se mai potrei rassicurarlo che i bravi ufficiali e soldati che lo compongono, non saranno certo esposti alle surti che correrebbero in Bombay o Calcutta.

Se poi lo stesso signor dottore, che immagino domiciliato nella bella e comoda Torino, potesse momentaneamente sospendere le sue occupazioni e trasferirsi anche per poco in questi ridenti luoghi del soggiorno incantevole, sarei ben lieto, da buon torinese quale mi sento d'essere ancora, di offrirgli la più cordiale ospitalità, garantendogli in anticipazione che non si allontanerebbe di qua se non a malincuore, dopo aver guadagnato e molto in salute.

Perdoni, signor Direttore, il disturbo che le arreco, e con i sensi della massima stima mi creda

Dev.mo: dott. ONESTI TORQUATO
Ufficiale sanitario comunale

Anzio, 12 ottobre 1899.

P. S. — Non ritengo fuori proposito presentare un elenco delle famiglie che, malgrado la stagione balneare chiusa, rinunciano ancora alle loro ricche abitazioni in Roma, persistendo attualmente a dimorare in Anzio *con grave rischio della loro vita*:

Colonnello Ballatore e famiglia — Colonnello Costa, id. — Maggiore Miglio, id. — Tenente Petrucci, id. — Marchesa Origo, id. — Marchese Patrizi, id. — Conte Datti, id. — Conte Marconi, id. — Conte Pietromarchi, id. — Barone Fusse, id. — Comm. Astengo, senatore del regno — Ripamonti cav. Domenico — Barone Pearsall e famiglia — Ing. Marucchi, id. — Ing. Allieri, id. — Visconte de Virel, id. — Comm. Vazio, id. — Prof. Lang, id. — Cavalieri Anselmi, id. — Avv. Mari, id. — Prof. Novone comm. Edoardo, id. — Prof. avv. Narducci — De Bottari e famiglia — Cav. Alinei, id.; e moltissime altre che per brevità si omettono.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 ottobre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 8,8 Massima + 12,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: + 10,7

Id. minima della notte dal 25 al 26: + 7,7

(*Piazza Castello - nelle strade al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 26: + 8,6

Id. minima della notte dal 25 al 26: + 14,3

28 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4; tramonta alle ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		25	26
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	21 00	21 15
» — per novembre	»	21 00	21 00
» — a 4 mesi da novembre	»	21 00	21 00
» Gore — a 4 mesi primi	»	20 30	20 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero regnoto disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato	»	103 25	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco, N. 3 disponibile	Fr.	28 —	28 12
» a 4 mesi da marzo	»	29 50	29 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 25 26

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

			25	26
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	9,500	11,000
Importazione	»	»	17,000	24,000
Americani a consegnare: pel corrente		D.	3 57/64	3 57/32
per ottobre-novembre		»	3 7/8	3 53/64
per dicembre-gennaio		»	3 27/32	3 13/16
per febbraio-marzo		»	3 53/64	3 25/32

Americani in ribasso di 1/32.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	4	—	4 —
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4	1/16	4 1/16
» Ceara e Maranham	»	3	15/16	3 15/16
» Egiziano bruno	»	4	11/16	4 11/16
» M. A. Broach	»	3	3/4	3 3/4
» Dhollerah	»	3	1/16	3 1/16
Good Dhollerah	»	3	5/16	3 5/16
Fair Oomraw	»	3	1/8	3 1/8
Good Oomraw	»	3	3/8	3 3/8
» Bengala	»	3	7/32	3 7/32

HAVRE, ottobre (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,300	5,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	30,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, ottobre (sera)		25	26
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 00	21 00
» » a 3 mesi primi	»	22 25	22 25
Mercato fermo.			
DIGIONA, ottobre (sera)		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Piuk.		8 —	8 —
MAGDEBURGO, ottobre (sera)		25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» Germania 1 disp. scellini		9 37	9 50
MARSIGLIA, ottobre (sera)		25	26
Frumenti — Importazioni quintali		2,447	10,220
» — Vendite		1,000	2,500
Mercato pesante con prezzi in ribasso.			

MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 85	4 83 3/4
» » Parigi	»	5 21 1/8	5 21 1/8
Petrolio Standard white	»	9 30	9 10
» » a Filadelfia	»	9 03	9 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a Nuova Orleans	»	4 13/16	4 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		47,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000	14,000
» pel Continente	»	21,000	22,000
Frumento rosso	C.	75 5/8	76 —
Granoturco	»	40 5/8	41 1/2
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	4 95	4 90
Zucchero Moscavado N. 11	C.	3 13/16	3 11/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
26 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 60	99 62 1/2	99 65	99 50
Id. fine mese	99 85	99 85	99 870	99 80
Id. 4 1/2 0/0	109 75	110 —	109 90	109 40
Az. Meridionali	721 —	721 —	720 —	722 50
» Mediterranee	541 50	541 —	540 50	541 50
» Banca d'Italia	928 —	929 —	934 —	937 —
» N. Comm. It.	798 —	797 —	— —	— —
» Credito Italiano	616 —	614 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	216 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	509 —	— —	509 —	— —
» Banca Generale	63 —	64 —	59 50	61 25
» Rubattino	810 —	805 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	456 —	451 —	— —	— —
» Ceramica	312 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	96 —	98 50	91 25	96 75
» Acciaierie Terni	1460 —	1470 —	— —	— —
» Edison vecchie	495 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	710 —	708 —	199 —	203 50
» Molini di Roma	— —	— —	93 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	787 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	370 —	— —
» Ferriere Ital.	175 —	174 —	175 50	170 —
Obbl. Italiane 3 0/0	301 50	301 —	301 25	300 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	106 95	106 90	106 95	106 975
» Svizzera	105 18	— —	— —	— —
» Londra	27 03	27 02	— —	— —
» Germania	131 90	132 25	— —	— —

GENOVA, 26, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 50 — Fine corrente 99 52 — Prestito 109 75 — Banca 929 — Meridionali 721 — Mediterranea 541 — Rubattino 800 — Raffineria 451 — Credito Italiano 611 — Acciaierie Terni 1455 — Galliera 390 — Ferriere 173 — Banco Sconto 213 — Raffineria n. 344 — Cambio 106 95.

Valori pesanti.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **106 88**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 ottobre. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 47
» » 3 0/0	100 42	100 35
» » 3 1/2 0/0	102 50	102 75
Rendita Italiana 5 0/0	93 30	93 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 30
Consolidati inglesi	— —	103 87
Obbligazioni Lombarde	— —	347 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	22 87	22 85
B. ca di Parigi	— —	1070 —
Tunisino	— —	487 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	107 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 25
Rendita Spagnuola Estera	62 40	62 90
Banca Ottomana	— —	563 —
Argento fino	— —	352 50
Credito Fondiario	— —	713 —
Suez	— —	3672 —
Lotti turchi	— —	116 50
Ferrovie Meridionali	— —	678 —
Rendita Russa nuova	— —	97 35
» Portoghese	— —	24 55
Banca di Francia	— —	4270 —
Cambio Madrid	— —	22 65

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	361 12	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	70 —	Lire italiane (carta)	44 65
B. Anglo Austriaca	154 20	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austriache	722 —	Id. in carta	99 55
B. Austro-Ungarica	902 —	Union Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	117 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 24
Cambio su Parigi	47 71	Paesi Bassi	107 50
Tendenza debole.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 72	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 20
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 65	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	236 60	Ferr. Meridionali	133 25
Rendita Italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	100 75
Id. Rio nuovo	91 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 70	Banco Sconto	210 55
Rend. Turca 1 0/0	22 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	103 7/8	Egiziano 1895	107 3/8
Rendita Italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Argento fino	26 3/4		
Spagnuolo	60 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	11,000
Turco nuovo	21 3/4		

BORSA DI TORINO — 27 ottobre.

Rendita corso medio legale **99 45.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia lungo	3	106 87 1/2	106 97 1/2	106 85	106 65
Svizzera	5	100 05	100 75	— —	— —
Germania	6	132 03 1/2	132 13 1/2	— —	— —
Londra	5	27 00	27 05	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id., *valute e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 45.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 47 1/2, 99 45, 99 42 1/2, 99 45.

Rendita 5 0/0 per f.p. 99 60, 99 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	921 — 928 —		608 — 601 —
Ferr. Mer.	721 — 722 —		607 — 600 —
Ferr. Med.	541 — — —	B. Sconto	610 — — —
B. Comm.	808 — 805 —	Diatto	212 — 218 —
	808 — — —		250 — — —

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — Colle scorrere del tempo le vittorie inglesi perdono gradatamente d'importanza e si riducono a minimi successi molto discutibili, quando non si mutano addirittura in disfatte e perdite gravi.

Si teme quindi che le impressioni in Francia si cambino, e si reazioni sulla quota. E' ben vero che milita per il sostegno dell'Italiano l'annunciato scoperto; ma la tendenza generale lo trascinerebbe egualmente.

Perciò questa mattina eravamo assai più moderati su tutte le voci del listino, ed è forse un bene perchè la situazione è ancora troppo incerta e precaria per consentire una ripresa rapida e violenta.

Il cambio ritorna a 106 865.

Fallimenti.

Alba. — Rama Bernardo fu Pietro, funaiola, sentenza 22 corr., ad istanza propria. Giudice Nicola Bonello; curatore geometra Sebastiano Calliano; 7 novembre, ore 9, prima adunanza; al 19 il termine per produrre i titoli; 4 dicembre, ore 9, chiusura verifiche. Attivo nominale L. 7724 10; passivo L. 12,918.

Casale. — Reposo Pietro, commestibili, corso Monferrato, sentenza 24 corr., ad istanza ditta di Asti; cessazione pagamenti 21 ottobre 1899. Giudice avv. Carlo Gavazzini; curatore geometra Achille Cavallo, di Casale. 8 novembre, ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 6 dicembre, ore 14, chiusura verifiche.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 26 ottobre 1899. Grani calmi. Prezzi nominalmente invariati. — Altri generi pure stazionari e ristrettamente trattati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 25 a 28 25 — Granoni da 15 50 a 16 60 — Granoni giallonoini e pignoletti veneti da 15 50 a 16 50 — Avena da 19 — a 19 50 — Avene superiori e grigie da 20 a 20 50 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile (1) da 23 a 24 — Riso fioretto da — a (2) — Farine marca bomero uno da 35 a 35 50 — Farine marca B. da 34 a 34 50 — Semole dure da pasta da 41 25 a 41 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti.

Fossano. 25 ottobre. — Frumento all'ett. L. 17 74 — Segale 12 40 — Meliga 9 70 — Miglio 11 07 — Formentone 10 10 — Fave 12 70 — Avena 8 24 — Riso 29 60 — Fagiuoli 13 21.

Patate al mg. 0 78 — Fieno 0 95 — Paglia 0 20 — Canapa 7 25 — Castagne fresche 1 95 — Id. secche — — Vitelli 1 21 — Uova alla dozz. 1 025 — Burro al chil. 2 25.

Pane grissino al kg. 1 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 64 — Id. di semola 0 53 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordinaria 0 31 — Carne di vitello 1 33 — Id. di bue 1 17.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (67)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Le notti, come i giorni, si seguono, ma non si rassomigliano.

D'Artagnan doveva farne la triste esperienza.

La notte precedente era stata superba, e così ben rischiarata dalla luna che s'era potuto combattere sulla strada vedendovi come di giorno. Questa notte, al contrario, era umida e buia; grosse nubi nere volavano gli astri ed era in mezzo a fitte tenebre che d'Artagnan cavalcava. Un nevischio gelato, pungente gli sferzava il volto e pareva penetrasse sotto ai suoi panni agghiacciandogli le membra.

— Bisogna aver ben premura di trovar quel principe per porsi a cercarlo con un tempo simile — si diceva. — Ma ho promesso al primo console di compiere in dodici giorni il viaggio da Parigi a Pietroburgo e un onest'uomo non ha che la sua parola. Ma sarà poi facile decidere il principe a partir meco, così, sul momento!.... Oh! sì! egli sarà troppo contento d'apprendere che è libero di ritornare in Russia dove lo aspetta la sua adorata contessa.... Ma, adesso, debbo andare, io, sino al villaggio dove dimorano Ninon e la sua vecchia mamma! Ciò che mi inquieta non è il lungo tragitto.... ma, quando sarò là, oserò di picchiare alla porta della casa! No, davvero! Sarebbe troppa indiscrezione andar a turbare i sogni amorosi e musicali del principe e non il miglior mezzo di disporlo in mio favore. No, dovessi pur gelare, voglio aspettarlo davanti alla porta della sua casa finchè egli esca; non potrà tardare; Lisetta mi disse che ritorna sempre a Nancy nella sera. E' anche probabile che c'incontriamo per istrada. Purchè non lo lasci passare senza vederlo; è buio come in un forno in questa foresta.... Ma se non lo vedo lo sentirò bene..... attenzione, d'Artagnan.

Era giunto in piena foresta, a tre quarti di lega da Nancy, procedendo a stento, perchè i ferri del suo cavallo scivolavano ad ogni momento sul suolo gelato; ci voleva tutta la sua scienza di cavallerizzo provetto per reggere l'animale, ogni tanto sul punto di cadere.

Ma ciò non lo impediva di porgere l'orecchio, attento al menomo rumore.

Fra i doni preziosi di cui la natura era stata con lui prodiga, v'era anche quello di un udito tanto fine quanto quello di un Pelle Rossa.

Da un fitto gruppo d'arbusti che trovavasi alla sua sinistra, egli udì ad un tratto un rumor di rami spezzati violentemente e di passi precipitati. Il suo cavallo fece ancora qualche passo, poi, impaurito, si fermò. Delle voci risuonavano adesso presso d'Artagnan, ed esclamazioni furibonde pronunciate in lingua che gli era straniera.

— Si direbbe del russo! — pensò. — Ma, perdio! assassinano qualcuno, qua, a quel che pare.

Non ci voleva di più perchè un uomo valoroso e coraggioso come d'Artagnan dimenticasse tutti i consigli di prudenza dati a se stesso pochi momenti prima.

Saltò a terra, legò il suo cavallo ad un albero, e assicuratosi che la lama della sua sciabola fosse ben libera nel fodero, si precipitò verso il luogo donde veniva il rumore persistente.

Senza badare ai rami le cui spine gli pungevano il viso, attraversò il gruppo d'arbusti e si trovò in mezzo ad uno spazio. Allora i suoi occhi, già abituati all'oscurità della foresta, distinsero facilmente, nel lieve bagliore del luogo libero dagli alberi, degli uomini intenti ad un'impresa che lo fece inorridire.

— Sciagurati!.... — esclamò — lasciate quell'uomo, o *mordioux!*.... vi ammazzo tutti quanti!

XVII.

D'Artagnan trova il principe Dorieff.

Ecco ciò che d'Artagnan aveva visto.

Attaccato ad un albero un uomo colle mani ed i piedi legati, imbavagliato, e, accanto a lui, due colossi, due giganti che stavano strappandogli i vestimenti.

Mentre il capitano s'inoltrava, la voce di un altro uomo, che egli non aveva ancora visto, risuonò, dura e imperiosa, pronunciando due parole in russo:

— *Feroð! Niebosi!*

D'Artagnan non comprese quelle parole, ma indovinò che contenevano un energico comando.

Significavano infatti: « Avanti! Non aver paura! »

L'uomo che aveva parlato gli si fece incontro, gridandogli in francese:

— Via di qua, canaglia, se non vuoi che ti ammazzi!

— Toderman! — esclamò d'Artagnan che lo aveva riconosciuto alla voce.

— Maledizione! — fece il conte. — Sai chi sono!....

E, in luogo di combattere, fuggì via di corsa.

Pensando poter raggiungerlo più tardi, d'Artagnan non stette ad inseguirlo e si slanciò verso l'albero al quale era legata la vittima.

Vi giunse troppo tardi.

Obbedendo al comando del conte, uno dei due giganti già aveva cominciato a compiere il suo orribile ufficio. Le sottili strisce di un *knout*, maneggiato dal suo braccio formidabile, erano ricadute una prima volta sul dorso nudo del suppliziato e il piombo era entrato, fischiando, nella sua carne!.....

D'Artagnan prese per la cintola il gigantesco manigoldo e lo gettò a terra. Sapendo ciò che sapeva, facile gli era comprendere l'assassinio. Dal momento che il capo dei carnefici era Toderman, il nome della vittima doveva essere Dorieff.

Senza lasciare il colosso che si dibatteva furiosamente, d'Artagnan esclamò:

— Coraggio, principe Dorieff, è un amico che viene in vostro soccorso!

Quel nome, pronunciato da lui ad alta voce, produsse sui due giganti un effetto stupefacente.

Quello che d'Artagnan teneva sotto di sè cessò subitamente di dibattersi, di resistergli, e, massa inerte della quale avrebbe dipeso dalla volontà del capitano di farne un cadavere, balbettò piangendo:

— Dorieff!..... Dorieff!

L'altro, che disponevasi a venire in suo soccorso, ripetè anch'egli singhiozzando:

— Dorieff!.....

Corse al principe, gli rese in un attimo la libertà, gli tolse il bavaglio e, spogliatosi della propria tunica, ne coprì, con gesto dolce e rispettoso, le spalle nude dell'uomo che qualche istante prima aveva aiutato a torturare.

Si prosternò quindi davanti a lui, col volto contro terra, lasciando sfuggire dal largo petto un ruggito sordo, che era il grido di rimorso d'uno schiavo pazzo di disperazione e di pentimento!

(Continua).

Corso completo d'Agraria

DEL PROF. **A. JEMINA**

premiato con diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana (Sezione di viticoltura e di enologia, Asti) e con medaglia d'argento (Sezione didattica, Torino).

Nella ricorrenza delle semine e piantamenti autunnali si raccomanda agli agricoltori l'accurata opera del prof. Jemina, svolta con molta competenza, la quale si divide nei seguenti volumi:

Vol. 1°. *Agronomia*, ed essenzialmente dei lavori e della concimazione delle terre, con una Guida sull'uso dei concimi chimici (seconda edizione) L. 3 50

Vol. 2°. *Piante erbacee*: Coltura dei prati, dei cereali, delle piante industriali erbacee e degli ortaggi » 5

Vol. 3°. Parte 1ª. *Viticoltura* » 3 50

Vol. 3°. Parte 2ª. *Frutticoltura, Gelsicoltura e Silvicoltura* » 3 50

(Franco di porto).

I volumi sono vendibili separatamente.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Roux Frassati e Cº, Torino.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.